

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **42.** SITZUNG

13. 11. 1980

Indice

Disegno di legge n. 41:

“Norme in materia di coordinamento tra catasto e Libro Fondiario”

pag. 2741

Voto n. 2, presentato dai cons. reg. comm. Enrico Pancheri, comm. Aldo Balzarini, Dr. Erich Müller, prof. Decio Molignoni, prof. Aldo Ongari, Dr. Siegfried Messner, dott. Franco Paolazzi, riguardante la proposta di legge per la riforma dell'editoria, attualmente all'esame della Camera dei Deputati”

pag. 2744

Disegno di legge n. 43:

“Autorizzazione alla sottoscrizione di ulteriori quote di capitale sociale della Società per Azioni 'Autostrada del Brennero' ”.

pag. 2782

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 41:

“Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Koordinierung zwischen Gebäudekataster und Grundbuch”

Seite 2741

Begehrensantrag Nr. 2, betreffend den Gesetzesvorschlag über die Reform des Verlagswesens, welcher derzeit der Abgeordnetenkammer zur Prüfung vorliegt, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Comm. Enrico Pancheri, comm. Aldo Balzarini, Dr. Erich Müller, Prof. Decio Molignoni, Prof. Aldo Ongari, Dr. Siegfried Messner, Dott. Franco Paolazzi

Seite 2744

Gesetzentwurf Nr. 43:

“Ermächtigung zur Zeichnung weiterer Kapitalanteile der Aktiengesellschaft 'Brennerautobahn' ”

Seite 2782

10/10/10

10/10/10

Presidenza del Presidente PARIS

Ore 9.55

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VALENTIN (segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 30.10.1980.

VALENTIN (segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Zanghellini, Betta Claudio, Bazzanella, Benedikter.

Proseguiamo con l'ordine del giorno, al punto 1): *Disegno di legge n. 41: "Norme in materia di coordinamento tra catasto e Libro fondiario"*, che avevamo sospeso nell'ultima seduta. Si procede alla votazione.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 46
sì 34
no 1
schede bianche 11.

Il Consiglio regionale approva.

Leggo le comunicazioni che ho ommesso di fare prima:

In data 30 ottobre 1980 i Consiglieri regionali Pancheri, Balzarini, Müller, Molignoni, Ongari, Messner e Paolazzi, hanno presentato il voto n. 2, riguardante la proposta di legge per la riforma dell'editoria, attualmente all'esame della Camera dei Deputati. Il voto è all'ordine del giorno della odierna seduta.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni, con richiesta di risposta scritta:

— n. 78, presentata in data 15 ottobre 1980 dal cons. Aldo Marzari, riguardante l'assunzione in Regione di personale in base all'art. 17 del-

la legge regionale n. 20 del 1968:

- n. 79, presentata in data 20 ottobre 1980 dal cons. dott. Bruno Zanghellini, riguardante la definizione del trattamento economico dei dipendenti dei Comuni;
- n. 80, presentata in data 21 ottobre 1980 dal cons. Dr. Hans Lunger, riguardante il regolamento interno del Consiglio comunale di Nova Ponente (Bolzano).

Il testo delle interrogazioni e delle relative risposte scritte farà parte integrante del resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori? Prego, Presidente.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Signor Presidente, io domando scusa se chiedo ancora il rinvio della discussione del secondo punto all'ordine del giorno, e non è assolutamente per insabbiare questo disegno di legge n. 40. Ma per motivi reali io chiedo al Consiglio di anticipare la discussione e naturalmente la votazione del Voto n. 2 riguardante la proposta di legge per la riforma dell'editoria, perchè il Parlamento in questi giorni sta discutendo la legge nazionale, quindi se noi aspettiamo una settimana a mandare questo voto, nella speranza che il nostro Voto serva, e io auguro che serva, se aspettiamo una settimana il Voto arriva che il disegno di legge sull'editoria è già approvato dalla Camera. Inoltre c'è urgenza massima...

(Interruzione)

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Io spero, mi auguro che in una settimana si discuta. Sembra che adesso ci sia la buona volontà di portarlo avanti, la volontà da parte di tutti. Chie-

do inoltre che si anticipi la discussione sul disegno di legge n. 43 e 46 perchè siamo alla fine di novembre, se queste leggi non vengono viste dal Governo prima della metà di dicembre non arriviamo più ad effettuare i pagamenti necessari. Dobbiamo sottoscrivere e versare le quote per l'Autostrada del Brennero entro il 31 dicembre e questo è collegato con la variazione di bilancio, che prevede questa quota di sottoscrizione.

PRESIDENTE: Sulla proposta del Presidente, intesa a spostare l'attuale n. 8 al n. 2, possono parlare due pro e due contro. Cons Mitolo, pro o contro?

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Pro. Sono d'accordo con quanto ha detto il Presidente; mi associo alla sua proposta. In effetti il disegno di legge-voto per l'approvazione di certe norme sulla legge dell'editoria è bene che giunga in tempo, perlomeno nel momento in cui c'è ancora tempo per discutere. Quanto poi agli altri trovo altrettanto giusto, soprattutto per quanto concerne le variazioni di bilancio e gli altri impegni, che siano anticipati nell'ordine del giorno e possibilmente siano conclusi entro oggi.

PRESIDENTE: Cons. Boato, pro o contro?

BOATO (N.S.-N.L.): Contro. C'è una questione generale di metodo sul rispetto dell'ordine del giorno, che ci vede contrari in generale a questi sconvolgimenti, che sono continui sia nei Consigli provinciali che nel Consiglio regionale, con un disprezzo in generale delle conferenze dei capigruppo, quindi anche della maggioranza stessa che viene rappresentata lì dentro, ma soprattutto delle minoranze. Siamo anche contrari per un minimo di serietà del modo in cui si trat-

tano i lavori, perchè questo presuppone che non ci si prepari su questa legge, che non importa quello che dicono gli altri, che quello che conta è metterla ai voti perchè tanto qualche numero in più lo abbiamo per farla passare. C'è poi una questione di merito che ci vede perplessi, ma non contrari, sulla questione della legge dell'editoria. Ci rendiamo conto dell'importanza, abbiamo delle osservazioni da fare nel merito, ma non siamo per niente pregiudizialmente contrari a questa questione, anche nel metodo, non tanto per le ragioni che ha detto il Presidente, ma perchè la legge nazionale è vergognosa nel contenuto perchè sappiamo di chi va a vantaggio. Comunque, ci stanno a cuore moltissimo e in rapporto a questo anche la libertà di stampa effettiva, che, se non ha un minimo di base materiale finanziaria, non si può realizzare. Per cui non è questo che ci preoccupa particolarmente quanto l'aver aggiunto in coda altri due disegni di legge che non hanno nessuna ragione di urgenza, paragonabile a quella della legge sull'editoria, quale quella citata al n. 3 e al n. 4 dell'ordine del giorno e che comunque permetterebbero in qualsiasi ordine del giorno di vedere sconvolgimenti continui perchè tanto la scadenza di una legge prima o poi può sempre esserci, il 31 dicembre o la prossima primavera.

La vergogna per il Consiglio regionale, per chi ha proposto questa cosa e, non so per il Consiglio provinciale del Sudtirolo, ma per il Consiglio provinciale del Trentino è invece il nodo contenuto nel disegno di legge n. 40: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7 che riguarda gli impiegati regionali e di altri enti pubblici, eletti consiglieri regionali o amministratori di altri enti pubblici".

Non si vuole discutere questa legge, mentre con una contraddizione grossa, si è perpetrato

ieri un colpo di mano vergognoso che ha appunto ridicolizzato la conferenza dei capigruppo, la dignità del Consiglio, i rapporti di buona fede che da parte della D.C. vengono ogni giorno...

PRESIDENTE: Sta parlando di un'altra Assemblea, cons. Boato! ...

BOATO (N.S.-N.L.): ... non si può accettare che ancora una volta questo disegno di legge che è fra l'altro contraddittoriamente rinviato a livello regionale, rispetto a un anticipo forzato a livello provinciale, sia discusso in questa sede. Per un minimo di logica e anche di rispetto della funzione della Regione rispetto alle Province, esso doveva passare, in termini di principio, prima a livello di Regione, di Consiglio regionale e non di Provincia autonoma di Trento, come è stato fatto ieri vergognosamente da chi dice di dimettersi e non si dimette mai, tra l'altro.

E quindi siamo contrari alle proposte di rinvio di questo disegno di legge, il quale contiene qualche residuo di moralità che va difesa.

Anche dentro la maggioranza ci sono delle perplessità e noi ne abbiamo di grosse e non di residue su queste cose vergognose, che sono privilegi attribuiti ai consiglieri da se stessi, e noi non ci stiamo. Anche se siamo una minoranza possiamo votare contro, certo, ma non possiamo roversciarlo, ma possiamo pretendere che l'opinione pubblica e la stampa sia informata di questo gioco ridicolo e vergognoso dello spostamento, perchè ci si vergogna a parlarne e perchè si ha anche un certo timore di qualche tensione fra la S.V.P. e la D.C. all'interno della Giunta di maggioranza.

Per cui ribadisco che se è ammissibile, nonostante la nostra contrarietà di principio ai

rivolgimenti dell'ordine del giorno, l'anticipo della legge sull'editoria, non è ammissibile ancora questo apertamente sostenuto rinvio ennesimo della discussione su questa legge. Perché se non voleste approvarla e diceste: abbiamo sbagliato, non possiamo presentare una legge in queste condizioni, è un conto, però qui è tirare il can per l'aia, menare il can per l'aia per altre ragioni di opportunità all'interno delle forze di maggioranza. Qualcuno dice che è Nuova Sinistra che parla, parla, parla, ma dovrebbe essere lui invece a parlare, parlare, parlare una volta tanto per dire se questa vergogna per tutti e due i partiti di maggioranza è ammissibile di fronte all'opinione pubblica, perché voi vorreste che non fossero neppure votate queste cose qui. Se si potesse farle in commissione e poi liquidarle, come vorreste per il regolamento, per tante altre cose, lo fareste. Allora non si può accettare questo anticipo. Certo che per forza di numeri questo passerà e così si nascondono all'esterno le porcherie che qualche vota i consiglieri fanno a proprio vantaggio, magari criticando astrattamente quelle che si fanno a livello nazionale, i 2 mila miliardi imbrogliati, tante altre cose che vedono falsamente uniti tutti, maggioranza e minoranza, nella critica generica degli scandali. Oggi lo scandalo è all'interno di questa legge e ieri si è visto a livello provinciale, che si può fare anche una legge a vantaggio di un sindaco democristiano, non so se la S.V.P. le fa a vantaggio dei propri sindaci, ma dubito che non le faccia.

PRESIDENTE: Ancora uno pro e uno contro. Cons. Avancini, pro o contro?

AVANCINI (P.L.I.): Pro alla proposta fatta dal Presidente Pancheri. Però io devo qui respingere

le rampogne che in ogni seduta il cons. Boato intende fare ai consiglieri. Ieri abbiamo liberamente votato una proposta fatta dal capogruppo della D.C., io ho votato a favore e questo non significa essere censurato da Boato ogni volta che si fa una cosa, ho votato in coscienza. Lui era assente, doveva essere qui, esporre le sue ragioni e allora si potevano discutere; era assente e abbiamo votato in libertà....

PRESIDENTE: Cons. Avancini, lei ha dichiarato di essere a favore, vero? Chi ancora contro? Nessuno. E' in votazione la proposta del presidente della Giunta regionale di anticipare rispettivamente ai numeri 2, 3 e 4 gli attuali punti 8, 3 e 4: con 30 voti a favore, 6 contrari e 6 astenuti la proposta è approvata.

Punto 2) dell'ordine del giorno: "Voto n. 2, presentato dai consiglieri regionali comm. Enrico Pancheri, comm. Aldo Balzarini, Dr. Erich Müller, prof. Decio Mognoni, prof. Aldo Ongari, Dr. Siegfried Messner, dott. Franco Pao-lazzi, riguardante la proposta di legge per la riforma dell'editoria, attualmente all'esame della Camera dei Deputati".

Prego il primo firmatario di darne lettura ed eventualmente illustrarlo. La parola al Presidente della Giunta.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.):

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, Vista la situazione in cui versa l'informazione nel Trentino-Alto Adige;

Considerato che nè il disegno di legge n. 1876-A per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, nè la proposta

di legge n. 377-A per la riforma dell'editoria, attualmente all'esame della Camera dei Deputati, prevedendo disposizioni integrative a tutela e per la promozione della stampa e dell'editoria bilingue o nelle sole lingue tedesca, ladina, francese e slovena delle Regioni autonome a Statuto speciale Trentino - Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia;

Richiamato l'articolo 6 della Costituzione, affinché tale precetto non resti disatteso nella normativa in esame;

Ritenendo di esprimere allarme per la continua erosione operata dai grandi mezzi di comunicazione a danno della stampa e della editoria locale delle Regioni a Statuto speciale aventi minoranze etnico-linguistiche;

FA VOTO

al Governo e al Parlamento che nella definitiva formulazione della normativa sull'editoria siano introdotti i seguenti emendamenti:

- 1) che la commissione nazionale per la stampa — prevista nell'articolo 9 della proposta di legge sulla riforma dell'editoria n. 377-A sia composta anche da quattro membri designati rispettivamente dalle Regioni autonome Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia e dalla Provincia autonoma di Bolzano, in cui risiedono minoranze etniche di lingua tedesca, ladina, francese e slovena, elevando così il numero dei suoi membri, esperti dell'informazione, da 18 a 22;
- 2) che le integrazioni del prezzo della carta — previste dagli articoli 28 e 29 della suddetta proposta di legge — per i quotidiani e i periodici siano aumentate per le pubblicazioni quotidiane e periodiche bilingui o in sola lin-

gua tedesca, ladina, francese e slovena delle Regioni autonome Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia nella seguente misura;

a) rimborso del 95 per cento del prezzo della carta utilizzata per la stampa di tutte le pagine fino alla tiratura media di 40 mila copie giornaliere, per i quotidiani;

b) applicazione della percentuale del 90 per cento sui quantitativi di carta utilizzati fino ad un limite massimo di 400 q.li di consumo mensile;

- 3) che le agevolazioni fiscali — previste dall'articolo 34 della suddetta proposta di legge — si concretino per i periodici e per i libri bilingui o in sola lingua tedesca, ladina, francese e slovena delle Regioni autonome Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia nell'applicazione dell'aliquota I.V.A. dello 0,50 per cento;
- 4) che i contributi per favorire nuove iniziative editoriali

— previsti dall'articolo 42 della suddetta proposta di legge — siano elevati, per quanto riguarda le nuove testate quotidiane periodiche bilingui o in sola lingua tedesca, ladina, francese e slovena delle Regioni autonome Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia fino al 40 per cento del totale della spesa.

La Giunta regionale ha ritenuto utile ed opportuno avvalersi dello strumento offerto dall'art. 35 dello statuto speciale per sollecitare il Governo ed il Parlamento a varare l'attesa riforma dell'editoria e contemporaneamente a tener conto di talune esigenze emergenti nelle regioni a statuto speciale, che comprendono

minoranze linguistiche. Ricordo anzitutto che l'art. 35 dello statuto speciale prevede che nelle materie non appartenenti alla competenza regionale, ma che presentino per essa particolare interesse, possono essere presentati al Governo e al Parlamento Voti e leggi-voto. La distinzione fra i due istituti è contenuta nelle norme di attuazione, emanate con D.P.R. 49 del 1. febbraio 1973; l'art. 7 di tale norma di attuazione precisa che per Voto si intende la richiesta motivata di intervento del Parlamento, non corredata da un testo articolato, il progetto di legge voto è invece corredata da un testo articolato che costituisce esercizio di iniziativa legislativa ai sensi dell'art. 71 della Costituzione. Nel caso in esame ricorrono i due elementi richiesti per la presentazione di un Voto e cioè l'esistenza di una materia non rientrante nella competenza della Regione e l'opportunità di non presentare un testo articolato, in quanto il Parlamento si trova già ad esaminare una proposta di legge in materia.

Il Voto in esame fa appunto riferimento alla proposta presentata alla Camera il 19 luglio 1979 da alcuni deputati e contenenti "norme sulla riforma dell'editoria"; su tale proposta di legge si è già pronunciata la II^a commissione permanente della Camera dei Deputati con relazione di data 30 ottobre 1979.

E' inoltre noto che la maggioranza delle forze politiche presenti nel Parlamento sollecita la riforma dell'editoria come uno dei momenti urgenti e qualificanti dell'attività parlamentare. La proposta di legge n. 377 è suddivisa in due titoli: il titolo 1) riguarda la disciplina dell'impresa editrici di quotidiani e di periodici; il titolo 2) contiene le provvidenze per l'editoria.

L'esigenza di rappresentare al Parlamento al-

cuni problemi del tutto particolari per l'editoria e sulla strutturazione dell'informazione nelle regioni a statuto speciale Valle D'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige è stata in particolare affrontata dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta attraverso una commissione consiliare speciale per i problemi dell'informazione. Tale commissione ha sollecitato le altre due regioni a statuto speciale, comprendenti minoranze linguistiche, ad intervenire presso il Governo ed il Parlamento perchè nell'approvazione definitiva della riforma dell'editoria, nel rispetto dell'art. 6 della Costituzione, vengano tenute presenti le situazioni della stampa e dell'editoria bilingui, o nelle sole lingue tedesca, ladina, francese e slovena usate nelle tre Regioni a statuto speciale menzionate.

In particolare il Voto in esame chiede una integrazione della commissione nazionale per la stampa, prevista dall'art. 9 del disegno di legge 377-A, con 4 membri designati rispettivamente dalla Regione Trentino-Alto Adige, dalla Provincia autonoma di Bolzano, dalla Regione Valle d'Aosta e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

In secondo luogo si fa riferimento agli artt. 28 e 29 della proposta di legge sempre 377, per chiedere l'aumento delle integrazioni del prezzo della carta per le pubblicazioni quotidiane e periodiche bilingui e nelle sole lingue tedesca, ladina, francese e slovena. In terzo luogo si fa riferimento all'art. 34 della proposta di legge 377 per chiedere che le agevolazioni fiscali per i periodici e per i libri bilingui e nelle sole lingue tedesca, ladina, francese e slovena, si concentrino nell'applicazione dell'aliquota IVA dello 0,50 per cento.

Infine, facendo riferimento all'art. 42 della proposta di legge 377 si chiede che i contributi per favorire nuove iniziative editoriali per le nuove

testate quotidiane periodiche bilingui o nelle 4 lingue già menzionate, siano elevati fino al 40 per cento del totale della spesa.

Si tratta quindi di un complesso di miglioramenti e completamenti della riforma dell'editoria, che viene incontro al principio di tutela delle minoranze linguistiche contenute all'art. 6 della Costituzione. La Giunta regionale ritiene che attraverso il Voto, che farà seguito puntualmente a questa discussione, attraverso l'invio sia alla presidenza della Camera, sia ai parlamentari della Camera menzionata, sia ai parlamentari della Regione, attraverso diretti contatti che il sottoscritto avrà con il relatore del disegno di legge 377 alla Camera e con il presidente della competente commissione al Senato, si possa ottenere un risultato tangibile e di rilevante importanza per lo sviluppo dell'editoria bilingue o nella lingua tedesca e ladina, che è presente in modo significativo nel territorio della nostra regione.

Con tale iniziativa la Giunta regionale ritiene di fornire un qualificante contributo all'attuazione di importanti principi contenuti nello stesso statuto di autonomia. Sostenere organi di informazione, diffusi nella lingua di una minoranza linguistica, significa infatti favorire la conservazione e la salvaguardia delle peculiarità culturali della minoranza stessa, il che costituisce appunto uno degli obiettivi fondamentali delle nostre norme statutarie.

Gli aiuti sollecitati dal Voto dovrebbero consentire anche alle piccole comunità e ad organizzazioni sociali di minoranza di dotarsi di strumenti idonei per far conoscere la loro voce e per esprimere in un contesto più ampio peculiari istanze e caratteristiche della loro vita.

Con questa iniziativa si viene inoltre incontro ad essenziale esigenza di partecipazione, di cui

l'informazione rappresenta il presupposto principale. Al di là di queste sintetiche considerazioni sulla opportunità e necessità di aiutare con i mezzi di informazione l'espressione e la diffusione delle idee da parte di tutte le componenti e delle minoranze linguistiche, va sottolineata l'utilità che una stampa bilingue fornisce nel favorire l'affermazione di una comunità locale bilingue, il che rappresenta pure un'esigenza primaria da tutti avvertita. L'iniziativa sollecitata dalla volontà politica di venire incontro alle istanze delle minoranze linguistiche presenti nella nostra regione, vuole evidentemente sviluppare i suoi effetti in tutte le aree del paese in cui vivono minoranze linguistiche riconosciute; si tratta di una sensibilità che la Giunta ha sempre manifestato in tutte le circostanze, che hanno portato l'esecutivo ad interessarsi di problematiche relative al settore.

Per le considerazioni esposte la Giunta confida che il Voto potrà essere approvato dal Consiglio.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Volevo chiedere se quest'ultima relazione è una relazione aggiuntiva o è sua personale? Potrei avere una copia, con comodo?

PRESIDENTE: Cons. Grigolli, prego.

GRIGOLLI (D.C.): Credo si possa essere consenzienti a questa proposta di voto che la Giunta ha espresso, perchè inquadra una tematica vitale per le Regioni a statuto speciale e in modo specifico per quelle che hanno problemi di natura etnica. Quindi, da questo punto di vista non ci sono difficoltà, a mio parere. Ci sono però situa-

zioni di merito che vanno considerate, e situazioni di tempo per così dire, nel senso che questo documento risente del momento iniziale della presentazione del disegno di legge in Parlamento e quindi della iniziale impostazione di quel disegno di legge, per quanto riguarda in particolare la commissione nazionale della stampa. E' vero, come è detto qui nel punto primo del Voto, che la proposta di legge giacente alla Camera prevede che la commissione nazionale per la stampa sia fatta da 18 componenti, appunto designati e dal Parlamento tra membri esterni al Parlamento, dalle organizzazioni sindacali e dal Presidente del Consiglio.

E' vero tra l'altro che la commissione dei 9, che ha esaminato e sta esaminando in seduta ristretta questo problema gravissimo e delicato, ha già scartato al momento attuale, quanto meno, l'ipotesi della Commissione dei 18 e si è portata su una ipotesi di commissione dei 3, composta non con designazioni dall'esterno, per ragioni politiche sindacali, ma con ragioni di natura tecnico-giuridica-amministrativa, quindi da tre esperti, i quali non avrebbero designazione o mandato specifico, ma dovrebbero sovrintendere a questo meccanismo della erogazione dei fondi, di controllo di queste situazioni con una veduta tecnico aziendale, non rappresentativa di qualche organo esterno. In questo senso si è discusso l'altro giorno alla Camera, non si è trovata l'intesa neanche su questa commissione dei tre, può darsi che il tema, siccome è tutt'ora aperto, venga consolidato e che intorno a questa formula attuale si trovi una convergenza in sede parlamentare, quello che è certo però è che al momento attuale l'ipotesi dei 18 è venuta a cadere, quantomeno è in secondo piano.

Quindi credo che non sia più attuale chiedere che in questa commissione dei 18, come inizial-

mente prevista, vi siano 4 esponenti della Regione; credo che, se vogliamo essere tempestivi con un documento attuale, credo che il discorso sia caduto lungo la strada e quindi non sia indispensabile che permanga questo testo di cui al punto 1). Può darsi forse che, come formula di salvaguardia, si possa dire che ove l'art. 9 dell'attuale disegno di legge giacente alla Camera rimanga nel testo attuale, un esponente delle Regioni a statuto speciale possa far parte di questa commissione, sembrandomi assolutamente al di là di ogni elementare aspettativa che ogni Regione possa avere un suo esponente aggiunto ai 18, anche perchè abbiamo l'esempio della commissione di vigilanza della RAI-TV, dove c'è un esponente delle Regioni che è la dentro come portavoce delle Regioni. Non penso che si possa attendersi un'ipotesi di 4 esponenti addirittura, ma credo che più realistico sia cancellare questa ipotesi di cui all'art. 1 perchè non più fondata nei fatti attuali.

Per quanto riguarda il punto 2) credo che andrebbe fatta una precisazione, là dove si parla delle integrazioni del prezzo della carta e delle altre situazioni, agevolazioni fiscali ed altro.

Al punto 2 dove si dice "previste dagli artt. 28 e 29 della suddetta proposta di legge, per i quotidiani e i periodici siano aumentate per le pubblicazioni quotidiane e periodiche bilingui o in sola lingua tedesca, ladina, francese ecc." credo che andrebbe precisato con un piccolo emendamento integrativo il concetto che cioè deve trattarsi di pubblicazioni edite nella regione, non quindi provenienti da fuori, perchè questo darebbe luogo a qualche piccola confusione, a qualche piccola iniziativa furbesca, e che abbiano normale diffusione nel territorio regionale. Cioè chiederei questa introduzione di precisazione concettuale e logica, affinché siano chiari gli

intendimenti e anche siano chiare le conseguenze. Quindi dovrebbe trattarsi, signor Presidente, di pubblicazioni edite in regione e che abbiano normale diffusione nel territorio regionale, quindi evitando che furbescamente vi siano introduzioni di un tipo o dell'altro, di una o dell'altra lingua esterne al territorio e quindi non interessanti il territorio e che abbiano finalità diverse da quelle di un rapporto ovvio, logico e corrispondente a quello che la stampa ha da esprimere e può esprimere anche nella particolare prospettiva di natura etnica.

Il resto potrebbe procedere così come formulato, ma io ho posto questi due quesiti iniziali perchè mi sembra che siano in certo modo, almeno quello del punto 1, preliminari rispetto al resto del discorso.

PRESIDENTE: Cons. Grigolli, chiedo scusa. Il regolamento, seppure non molto disciplinato, prevede, che i voti, come i disegni di legge-voto, seguano le procedure delle leggi, e probabilmente lei dovrebbe, sentito che ha proposto un'integrazione, presentare un emendamento. Quindi se vuole stenderlo.

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, noi in linea di principio riteniamo sicuramente positiva un'iniziativa che consideri e che tenda a favorire la stampa delle minoranze. Quando dico minoranze intendo questa parola nel senso più ampio, cioè delle voci che altrimenti fanno fatica a farsi sentire, parlo quindi di minoranze nazionali, parlo di minoranze anche di altro tipo, minoranze religiose, minoranze politiche, minoranze culturali, cioè minoranze che, proprio perchè minoritarie, fanno fatica a far sentire la

loro voce e a far circolare le loro idee sia al proprio interno, sia rispetto alle rispettive maggioranze, una o più maggioranze. Quindi noi siamo favorevoli che le forme di espressione, sia scritte che parlate che musicali, che le forme di espressione delle minoranze vengano favorite. In questo senso apprezziamo anche la sensibilità della Giunta regionale che ha pensato di far sentire una voce in favore delle minoranze nazionali in occasione della discussione della riforma dell'editoria al Parlamento.

Abbiamo però una grossa serie di interrogativi, di perplessità, di dubbi, di riserve che in questo intervento propongo, senza ancora trarne per il nostro gruppo le conclusioni. Le conclusioni potrebbero essere sia il nostro atteggiamento di voto sulla proposta presentata, sia l'eventualità che il Presidente del Consiglio ha richiamato anche dopo l'intervento del collega Grigolli di presentare emendamenti al Voto sottoposto all'attenzione del Consiglio e ci riserviamo queste possibilità, dopo aver sentito eventuali precisazioni da parte dei proponenti, cioè da parte della Giunta regionale stessa. Dicevo che apprezziamo ogni forma di sensibilità e di tutela per l'espressione di voci minoritarie, però non possiamo tacere che la riforma dell'editoria e della stampa, che attualmente si sta discutendo al Parlamento, se afferma di rispondere a un'esigenza anticoncentrazione, antimonopolio, se afferma di voler rispondere a una esigenza di pluralismo e di promozione e non solo di tutela della libertà della stampa e dell'espressione scritta, parlata, sul video e in tante altre forme, in realtà abbiamo la netta sensazione che la legge che si sta discutendo al Parlamento, proclamandosi antimonopolistica, finisca per favorire processi, se non altro, oligopolistici, e che in realtà una legge che dovrebbe

essere anticoncentrazione finisca per essere una legge che premia i grandi editori, pagando sostanzialmente i loro debiti, e favorendo ulteriormente la loro iniziativa, e ponga una serie tale di ostacoli alla stampa e all'editoria minoritaria da non raggiungere quegli scopi che almeno formalmente proclama. Abbiamo quindi di per sé già grosse riserve e anzi riteniamo che si risolva spesso in una truffa vera e propria in danno dell'informazione pluralistica, che sarebbe favorevole appunto anche alle posizioni minoritarie. Ciò non toglie nulla alla necessità di una riforma e non toglie nulla alla necessità di battersi in questa occasione perchè possibilmente gli obiettivi per cui anche noi ci sentiamo impegnati possano affermarsi. Quindi è ovvio che anche noi riteniamo necessaria una riforma dell'editoria, che anche noi riteniamo necessario un intervento pubblico perchè venga tutelato questo bene preziosissimo che è la pluralità delle voci, la dialettica tra le diverse voci, la possibilità di una libera espressione delle diverse voci, punti di vista di un'informazione insomma non monopolistica, non appiattita, non di regime, non ridotta ad una sola voce. Conosciamo, parzialmente almeno perchè poi chissà quanti se ne inventeranno ancora, conosciamo parzialmente i trucchi, i sotterfugi, i modi di svuotare una riforma dell'editoria. Per esempio tutti voi avete visto, qualche tempo fa, sulla catena Rizzoli la pubblicità che parlava prima dei cammelli, poi dei tappeti, poi non so di che cos'altro, in realtà però apriva la strada a una serie di stazioni televisive gestite da Rizzoli, anche se poi apparentemente l'una diversa dall'altra, ma in realtà a voce unica.

In questo senso e con questa preoccupazione, con questo realismo vogliamo anche guardare al voto che oggi ci viene sottoposto e dare un'occhiata alla situazione dell'informazione, in par-

ticolare adesso all'interno delle minoranze e all'interno dell'area qui considerata, dell'area quindi anche bilingue. Ed è qui che ci vengono i maggiori dubbi, perchè se la libertà di stampa, se la libertà di espressione è oggi gravemente minacciata e già gravemente compromessa a livello nazionale nella stampa e nell'editoria che fa capo alla maggioranza linguistica, cioè allo Stato che si diffonde in lingua italiana, la situazione di concentrazione, la situazione di monopolio è ancora molto più grave all'interno perlomeno della minoranza cui anch'io appartengo, cioè della minoranza tirolese, è molto più grave. Cioè quando ci sono forme di lotta o ci sono state forme di campagna anche aspra, profondamente impegnata, per esempio a suo tempo contro il monopolio Springel, che controllava circa un terzo del mercato editoriale tedesco, o ci sono oggi nel nostro paese contro il monopolio, l'oligopolio Rizzoli, che controlla una fetta consistente, ma certamente non maggioritaria, — lo dice persino il collega Pruner, quindi è tutto dire —, quando appunto parliamo di campagne o di preoccupazioni molto diffuse oggi per il prevalere, per esempio, della catena dell'editrice Rizzoli o di alcuni altri che si potrebbero nominare, quando pensiamo ai pesanti condizionamenti di alcuni partiti di maggioranza e di alcuni complessi di industria pubblica a partecipazione statale che intervengono pesantemente ed efficacemente nel mondo sia della carta stampata, sia dell'informazione pubblica, anche della RAI-TV, — si pensi alla vicenda recente delle lottizzazioni veramente selvagge ed indecorose al massimo —, quando pensiamo a queste potenze vere e proprie, che condizionano e si accaparrano il mondo dell'informazione, allora guardando con le dovute proporzioni la situazione all'interno della minoranza di cui adesso voglio parla-

re, quella tirolese, vediamo che la situazione è ancora molto più grave. Cioè il monopolio di informazione, il processo di concentrazione è molto più avanzato e il colosso editoriale di cui si parla in questo caso si chiama Athesia, in questo caso si chiama impero editoriale della famiglia Ebner, perchè tale è diventato, della famiglia Ebner, che riesce ad essere rappresentata in Parlamento, che riesce a condizionare pesantemente le stesse vicende interne del partito di maggioranza assoluta in Provincia di Bolzano, cioè della S.V.P., che riesce a condizionare il tono, i contenuti del dibattito pubblico, dell'informazione e del modo di pensare della stragrande maggioranza della popolazione di lingua tedesca della Provincia di Bolzano. Da questo punto di vista quindi il pericolo di totalitarismo dell'informazione, di controllo pressochè totale dell'editoria e della carta stampata, in Provincia di Bolzano, all'interno della produzione in lingua tedesca, è oggi una realtà non paventata, non lontana, ma già in atto, già avvenuta e anche se oggi assistiamo a tentativi e ad esperienze di condizionare questo monopolio dall'interno stesso dell'area politica della maggioranza, — è recente l'inizio della pubblicazione di una rivista settimanale che si chiama "F.F." e che fra l'altro fa capo al nostro collega Dubis, — o se ci sono appunto ricorrenti tentativi di forze di opposizione, di far sentire le proprie voci, di vivacizzare, di dialettizzare il clima della stampa, dell'editoria in lingua tedesca, o anche in lingua tedesca, per esempio bilingue o trilingue, se questi tentativi ci sono e questi sforzi ci sono e ci sono stati, non vi è dubbio però che la situazione di monopolio del suddetto colosso Athesia è pressochè totale. Quando poi guardiamo alla formulazione di questo Voto, che la Giunta regionale ci sottopone, ci salta agli occhi una

altra particolarità, cioè che accanto alla stampa nelle lingue minoritarie qui considerate, e qui si parla appunto di tedesco, di francese, di sloveno, si parla anche, e questo di per sé è anche un aspetto che apprezziamo, anche di stampa bilingue, cioè si intende sicuramente questo emendamento, che si vorrebbe portare al Parlamento nazionale, anche come un incentivo a comunicare tra aree linguistiche e culture diverse attraverso forme di stampa bilingue.

Allora se guardiamo in controluce la proposta presentata, ci pare di poter vedere molto nitidi i contorni dei due committenti, il monopolio Athesia da una parte, e questo è per quanto riguarda la stampa in lingua italiana, e all'Athesia fanno capo tra gli altri il quotidiano "Dolomiten", il settimanale del partito Volksbote, il settimanale diocesano Sonntagsblatt e una serie di pubblicazioni che adesso non sto ad elencarvi. Quindi monopolio pressochè assoluto, uno dei committenti si chiama Thoni Ebner, per dirlo con nome e cognome.

L'altro committente, se non leggo male la vostra proposta, è l'"Alto Adige", e la casa editrice dell'Alto Adige è Rizzoli, in questo caso diciamo pro tempore, potrebbe anche un giorno essere un altro editore, che attraverso la pubblicazione della pagina in lingua tedesca o della mezza pagina in lingua tedesca in Provincia di Bolzano, si assicurerebbe analoghe provvidenze e quindi si tratterebbe l'altra parte di queste provvidenze che noi stiamo auspicando o che al Parlamento con questo Voto si andrebbero a chiedere.

Se non ho capito male, questo equilibrio tra "Dolomiten" e "Alto Adige", per dirla francamente, è anche la condizione politica che ha promosso la determinazione della Giunta regionale di presentare questo Voto. E questo lo leg-

giamo non solo nella formulazione stessa del testo, ma anche in una delle proposte che accompagnano poi l'articolazione completa di questo Voto, quando cioè al punto 1) si propone che la commissione nazionale per la stampa venga integrata tra l'altro da un membro designato dalla Regione Trentino-Alto Adige e da un membro designato dalla Provincia autonoma di Bolzano. Se capisco bene qui si dice sostanzialmente che si vorrebbe mandare a Roma un democristiano nominato dalla Giunta regionale perchè vigili sugli interessi dell'Alto Adige, e uno della S.V.P., mandato dalla Provincia di Bolzano, perchè vigili sugli interessi del "Dolomiten". Questa è, mi pare senza mezzi termini, cioè letto di fuori dal linguaggio cifrato, il contenuto di questa proposta. Cioè si manderebbero a Roma due rappresentanti diretti delle due case editrici o dei due giornali maggiormente interessati a queste copiose provvidenze.

Ma ci sono altri aspetti che vorremmo chiarire o che ci rendono perplessi e ci fanno tenere un atteggiamento di riserva di fronte a questa proposta. E' evidente che le minoranze che hanno maggiormente bisogno di tutela, che hanno maggiormente bisogno di appoggio e promozione per potersi esprimere, sono le minoranze più deboli, le minoranze meno protette, meno tutelate, meno forti. Ora sicuramente tra le minoranze nazionali oggi esistenti in Italia, vi è una graduazione assai differenziata e spesso anche assai ingiusta nel grado della loro tutela. Sicuramente la minoranza meglio tutelata oggi all'interno dello Stato italiano è quella tirolese tedesca, su questo non c'è dubbio; ci sono, come è noto, altre minoranze, parlo adesso della minoranza ladina, che è differentemente tutelata a seconda del territorio in cui si trova, per cui abbiamo un determinato tipo di tutela in Provincia

di Bolzano, un altro tipo di tutela sicuramente più affievolita in Provincia di Trento, nessuna tutela particolare in Provincia di Belluno e una considerazione sostanzialmente solo platonica in Provincia di Udine e più in generale nel Friuli. Anche un'altra minoranza, quella slovena, si trova in una situazione analoga, cioè di essere differentemente tutelata a seconda del territorio in cui si trova: più tutelata in Provincia di Trieste, anche in virtù di accordi internazionali; meno tutelata in Provincia di Gorizia; niente affatto tutelata in Provincia di Udine, per esempio, quindi a seconda della situazione in cui si trova. E lo stesso si può dire delle minoranze francofone, sia di lingua francese che franco-provenzale che nella regione autonoma della Val d'Aosta godono di una tutela relativamente ampia, invece non godono di tutela alcuna nel Piemonte, cioè nelle varie valli piemontesi di popolazioni occitane. La stessa cosa vale per altre minoranze, per esempio le minoranze di lingua tedesca nel Veneto, parlo della Provincia di Vicenza e di Verona, che non godono di tutela alcuna, così come non godono di tutela alcuna tutte le altre minoranze, pensiamo ai catalani, agli albanesi, ai greci e così via che si trovano in Italia.

Non solo, ma anche una popolazione molto consistente della Repubblica Italiana, quale la popolazione sarda, che in parte vanta caratteristiche nazionali e linguistiche proprie e che proprio negli ultimi anni ha riscoperto e ha cominciato a valorizzare queste caratteristiche, oggi non gode di alcuna particolare tutela linguistica, al di là del fatto che la Sardegna gode di una autonomia speciale, sicuramente la più debole tra le autonomie speciali che nella Costituzione italiana sono previste.

Fatta questa premessa, se noi guardiamo al

Voto che ci viene presentato dalla Giunta regionale, constatiamo che questo Voto in larga misura perpetua o vorrebbe perpetuare una situazione che in un certo senso favorisce i forti fra le minoranze e continua a non menzionare affatto, a non auspicare niente per le minoranze più deboli.

Io non so se altri Consiglieri regionali presenteranno Voti analoghi al Parlamento e non so se altre Giunte regionali abbiano preso iniziative analoghe alla nostra. Sicuramente è apprezzabile che la nostra Giunta regionale, nella sua proposta, abbia pensato di far parola non solo delle minoranze della nostra regione, cioè parlo di quella di lingua tedesca e di lingua ladina, ma abbia pensato anche di ricordare che esistono altre minoranze. Non siamo d'accordo invece di limitare in un certo senso la tutelabilità delle minoranze sotto il profilo della stampa, della loro editoria alle sole regioni Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia; sono le minoranze più deboli, quelle che fanno più fatica ad esprimersi, anche con i loro strumenti linguistici, con i loro strumenti pubblicitari, sono sicuramente anche altre minoranze. Qualcuno di voi forse conosce, per esempio, la pubblicazione che si chiama "Taucias Gerait", è la pubblicazione delle isole linguistiche tedesche, appunto a noi abbastanza vicine, in provincia di Verona e di Vicenza.

Altre minoranze, per esempio pubblicazioni in sardo o pubblicazioni in friulano, oggi non trovano alcuna tutela. Con questa proposta mi pare di capire che il ladino friulano verrebbe considerato, ma per esempio le pubblicazioni in lingua sarda o nelle varie articolazioni della lingua sarda, che poi sono anche tra loro diverse, non sono minimamente accennate e considerate.

Quindi un'altra nostra preoccupazione è che

qui le minoranze realmente deboli, le minoranze realmente prive di tutela e oggi prive molto spesso di espressione linguistica, che hanno enorme difficoltà ad esprimere il loro idioma, a riuscire a mettere su carta stampata le loro esigenze, il loro modo di pensare, il loro modo di vedere la realtà, insomma di proteggere e di sviluppare la loro lingua, di queste qui non si fa parola. In un certo senso ci pare appunto che questo voto si fermi ad alcune minoranze ed alle minoranze relativamente meglio protette, sicuramente anche perchè più forti, non c'è dubbio, e che quindi hanno anche una maggiore articolazione espressiva.

Infine abbiamo un dubbio, ma forse si tratta di un semplice errore di stampa. Al punto 4, che forse è risolvibile facilmente, al punto 4 si dice che "i contributi per favorire nuove iniziative editoriali, previsti dall'art. 42 della suddetta proposta di legge, siano elevati per quanto riguarda le nuove testate quotidiane periodiche". Allora immagino che voglia dire "quotidiane o periodiche", aggiungere una "o" perchè altrimenti tutta la stampa non quotidiana, ed è la maggioranza ovviamente, è la maggioranza della stampa delle minoranze. Voi immaginate la difficoltà per esempio di un altro quotidiano in lingua tedesca in provincia di Bolzano, o di un altro quotidiano in provincia di Trieste, oppure immaginate se per esempio le isole linguistiche tedesche nel Trentino o nel Veneto o in Valle d'Aosta dovessero addirittura esprimersi con un quotidiano, è ovviamente impossibile, così come immagino che anche per un quotidiano in lingua sarda sarà assai difficile. Ma se si pensa di premiare la stampa bilingue, immagino che non sarebbe viceversa impensabile che qualcuno dei quotidiani della Sardegna introducesse anche pagine in lingua sarda, così come attualmente

l'"Alto Adige" ha le sue colonne in lingua tedesca e anche in lingua ladina.

Queste le nostre perplessità e preoccupazioni, se vogliamo, i nostri desiderata all'interno della logica di questo Voto. Resta questa nostra preoccupazione di fondo, che ci porterà sicuramente anche ad un atteggiamento comunque critico nei confronti di questa richiesta di Voto, circa il processo di concentrazione e quindi di assenza di pluralismo interno alla stampa delle minoranze. In particolare appunto la nostra preoccupazione è che questo Voto in realtà sia semplicemente il suggello consiliare a una richiesta che il "Dolomiten" e l'"Alto Adige", uniti, fanno al Governo Italiano per prendersi una quota consistente di fondi e di sovvenzioni.

PRESIDENTE: Cons. Langer, credo che la logica imponga di ritenere ciò un errore proprio tecnico, di battitura, quindi aggiungiamo "o periodico", altrimenti non avrebbe senso. Invece colgo l'occasione, dopo l'intervento del cons. Grigoli e il suo intervento, per indicare qual è, secondo me, la procedura corretta per questa discussione, altrimenti ci accavalliamo. Tra l'altro sono stati presentati già due emendamenti. Allora siccome, seppur senza una specificazione molto dettagliata, il regolamento dice che i Voti vanno trattati pressappoco come le leggi, allora direi di fare il primo giro di discussione generale, chiusa la quale, senza peraltro formalizzarla con una votazione, procedere alla illustrazione degli emendamenti, ed eventualmente si replica. Se nessuno è contrario direi di procedere così, perchè, ripeto, la procedura deve essere, non dico inventata, ma fatta per analogia. Siamo d'accordo su questa procedura o c'è qualcuno che ha una proposta diversa? No. Allora proseguiamo con quella che chiamiamo, per capirci, la

discussione generale. Aveva chiesto la parola il cons. Lunger, ma probabilmente è per la illustrazione del suo emendamento, allora lo rinviemo a dopo, cioè a quando abbiamo finito la discussione generale.

Chi chiede la parola? Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Non ruberò molto tempo, signor Presidente, egregi colleghi, per esprimere il mio voto contrario, non perchè questo comporti il desiderio di non tutelare sufficientemente le minoranze etniche, ma perchè così come è stato formulato questo, mi pare che rafforzi o venga incontro proprio a un certo tipo di stampa che, lungi dal meritare appoggio e sostegno dallo Stato, meriterebbe viceversa ben altro trattamento. Molto spesso quei giornali che si vorrebbero aiutare sono veicolo e focolaio di irredentismo, sono veicolo e focolaio di manovre contro lo Stato al quale si chiede e troppo spesso con superficialità da parte dello Stato stesso si ottiene contributo. Troppo spesso questa stampa è soltanto lo strumento di forze politiche, che non hanno alcun rispetto nè dello Stato, nè della comunità nazionale. Non mi dilungo di più su questo argomento, ma in particolare nelle zone di confine io credo che questa stampa non vada aiutata, ma vada soprattutto molto più controllata e sollecitata ad essere rigidamente tenuta al rispetto della legge e della Costituzione.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Colgo l'occasione, proprio d'inciso, per sollevare un tema che penso non possa essere risolto in questa seduta e forse neanche in una prossima, dove sarà sottoposto, non è ancora presentato, un disegno di legge-voto all'onorevole Consiglio, in merito alla

materia di cui si parla ora.

Prendo la parola per predisporre un po' gli animi di coloro che hanno ancora un po' di buona volontà nell'intendere e nel volere sostenere problematiche come quelle che sono contenute nel Voto presentato dalla Giunta. Pertanto ringrazio subito il signor Presidente della Giunta, comm. Pancheri, per avermi fatto avere immediatamente la sua relazione sul Voto, che ora stiamo discutendo, relazione integrativa alla lettura del testo del Voto stesso, che mi arricchisce un po' sulla conoscenza delle cose come stanno, e entro subito in "medias res", come si vuol dire, per affermare che noi saremo favorevoli a questo Voto, non senza tener conto in modo molto preciso ed anche obiettivo le osservazioni, che sono state fatte e promosse dal cons. Langer.

Noi conosciamo quali potrebbero essere i pericoli, ai quali possono andare incontro i denari messi a disposizione dell'editoria, messi a disposizione di coloro che hanno diritto al sovvenzionamento di cui al disegno di legge 377/A, che è alla Camera.

Esprimo un parere estremamente favorevole per il fine che questo Voto vuole perseguire, cioè quello di promuovere la tutela delle minoranze con la stampa; infatti si promuove la tutela delle minoranze in molti modi e con molti mezzi, ma in modo particolare con la stampa. A questo punto vorrei tornare un pochino indietro e dire, non polemicamente, ma pensando che un giorno o l'altro ci incontreremo su questa strada, io non so se ci sarò ancora, ma qualcuno di noi ci sarà senz'altro, strada sulla quale non troveremo più l'imbicile comportamento nazionalistico scovinistico di qualcuno che ha ostacolato per 30 anni non attuazione dell'art. 6 della Costituzione, ma addirittura l'art. 2 dello statuto di

autonomia della Regione Trentino-Alto Adige. Non è che io auguri la morte a quelle persone che per 30 anni hanno fatto una politica di ostruzionismo, una politica del silenzio, una politica delle orecchie tappate nei confronti di esigenze che sono manifeste, che sono state chieste e che non solo sono state manifeste e sono state chieste, ma che sono un obbligo, sono una peculiare competenza della Regione Trentino-Alto Adige, cioè quello della tutela delle minoranze. Mi rivolgo anche ai nostri colleghi non sciovinisti, non nazionalisti, che hanno impedito al di fuori di quest'aula, qui non ci sono più questi signori, ma al di fuori di quest'aula ce n'erano, ma a quelli che sono ancora presenti e che hanno un timbro non di sciovinismo, ripeto, come il cons. Grigolli, ma di scetticismo o di passività nei confronti di un problema che è previsto, come bene ha sottolineato la Giunta, che venga risolto attraverso l'art. 6 della Costituzione, e io ripeto anche attraverso l'art. 2 dello statuto. Questi articoli, anziché trovare degli amici qui in questa sede, trovano dei miei colleghi, con tutta la stima e tutto il rispetto della globalità dei colleghi e in modo particolare ad ogni singolo collega, trovano dei miei colleghi che nutrono scetticismo. Ci sono delle persone al mondo che sono ottimiste e quelle che sono pessimiste, ci sono quelle anche realiste e obiettive. A me sembra che le migliori in politica siano quelle obiettive, quelle realiste con un tantino di ottimismo, con un tantino di speranza, almeno che siano scure da scetticismo. E qui mi rivolgo ai cons. Grigolli, in modo particolare per pregarlo di non essere scettico, di non essere pessimista e di non sollevare questioni di difficoltà quando una Giunta regionale si propone, ne sono certo, sin-

ceramente la soluzione almeno parziale di un problema grossissimo con la presentazione di questa richiesta di Voto.

So benissimo che Grigolli in buona fede ha detto che la Commissione dei 18 non è più modificabile. Lo sappiamo tutti che questo nostro Voto, diciamocelo comm. Pancheri, Presidente della Giunta regionale, che il Voto del Consiglio regionale della Sicilia, della Val d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, di tutte le regioni in Italia, fatto pervenire in 30 anni in Parlamento non ha mai avuto alcun esito, nè positivo, nè negativo, non fu nemmeno preso in considerazione e rimase sempre lettera morta. Proprio per questa ragione, sapendo che questo Voto rimarrà lettera morta, che non avremo mai una risposta da alcuno, almeno formuliamolo nei termini come noi desideriamo, cioè nei termini in cui l'ha formulato il nostro esecutivo, la Giunta regionale, nel senso di mantenere ferma la vostra proposta, che è anche la nostra, associandoci, che la Commissione dei 18 venga integrata di quattro membri rappresentanti i 4 più importanti gruppi etnico-linguistici presenti in Italia, cioè il tedesco, il francese, lo sloveno e il ladino.

Quindi io direi di lasciare intatto, dopo il dispositivo "fa Voto" il punto 1): "che la commissione nazionale per la stampa, prevista dall'art. 9 ecc. ecc. sia composta anche da 4 membri designati rispettivamente dalle regioni autonome". Sarà poi cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri o del Parlamento, io parlo in senso lato, sarà cura dello Stato, termine ancora più ampio, accettare o meno questa proposta e fare le eventuali modifiche. Quante volte noi non abbiamo fatto delle modifiche, aggiungendo a una commissione già veterana qualche elemento in più per far risultar presenti o un sindacato, o un'associazione, o una forza politica,

o quant'altro? L'hanno fatto le minoranze in modo particolare non con frequenza ma è successo più di una volta. Penso che a Roma modificare una cosa del genere sia possibile se c'è la volontà politica, perchè non è stato un dettato costituzionale a determinare il numero dei membri di questa Commissione in 18, se saranno 22 penso che nulla si modifichi in peius o in melius per quanto riguarda il punto di vista romano. Mentre invece sostanzialmente questa è la tesi che deve essere portata avanti dalla Giunta regionale, e accolta dal Consiglio, tutto il resto ha una secondaria importanza: se non sarà presente il rappresentante del gruppo linguistico o i rappresentanti dei gruppi linguistici interessati, difficilmente sarà possibile amministrare, posto che ci sia anche una posta di bilancio o ci sia anche un articolo finanziario nella legge 377, quella possibilità finanziaria di cui si parla nel Voto, difficilmente sarà possibile amministrare con quell'equilibrio, con quell'oculatezza, con quella cura che sono necessari per poter fare, come dice la premessa del Voto, rispettare l'art. 6 della Costituzione italiana e, io aggiungo, l'art. 2, del locale statuto di autonomia.

Io non vorrei ripetere quanto ha detto, con dovizia di dati, il cons. Langer circa la esistenza in Italia di minoranze linguistico-etniche che sono lasciate andare alla deriva senza, — e questo lo aggiungo io — senza che alcuno finora abbia pensato e pensi a loro. Forse ci sono pochi o troppo pochi filologi in questa sede; io non voglio vantare una posizione differenziata, che non è quella di un filologo ma è quella di uno che sul piano pratico deve interessarsi di queste realtà linguistico-etniche, ma forse sono pochi coloro che hanno la cognizione e le informazioni che le minoranze linguistiche in Italia sono 2 milioni e 800 mila.

In questo documento ci riferiamo direttamente ai 200 mila e rotti tedeschi del Sudtirolo e a qualcosa che assomiglia a poche migliaia di tedeschi nel Trentino, di 30 mila sloveni e forse di 90 mila francesi che esistono nel Piemonte fra quelli della Valle d'Aosta e quelli degli altri gruppi linguistici; tutti assieme quindi non più di 300 mila e rotti appartenenti a gruppi etnico-linguistici diversi da quello nazionale. La differenza di 2 milioni e mezzo resta lì, a questa realtà lo Stato non ci pensa, il Parlamento non ci pensa, la legge 377 nemmeno li ha menzionati, come non ha menzionato e non ha tenuto conto dell'esistenza e della realtà di questa regione e quindi il discorso è tremendamente vasto, è di una attualità spaventosa, se consideriamo, come ripeto, che il problema dell'esistenza dei gruppi etnici differenti da quello nazionale in un paese turistico, aperto alla cultura, come il nostro, non è riconosciuto da molti come un patrimonio culturale. Se questo patrimonio non viene curato ora, verrà curato dai nostri figli, ma non ci sarà più il tempo per essere curato. Il cons. Langer parla delle isole linguistiche dell'Altipiano di Asiago, dei 7 comuni o dei 13 comuni della valle di Giazza od altro, io dico che questo è un reperto archeologico, di cui è interessante che qualcuno degli archeologici si curi, ma non è obiettivo né giusto dire che bisogna spendere dei soldi per mantenere in piedi un gruppo etnico tedesco dei 13 comuni o dei 7 comuni delle due zone venete che ho testè nominato.

Cons. Langer, noi potremmo anche riferirci a quelle terre, potremmo riferirci da un punto di vista paleologico, archeologico o quant'altro, ma per quanto riguarda il tema specifico penso che la Giunta si riferisca all'attualità. Oggi l'attualità presenta fenomeni, realtà — troppa gente usa la parola fenomeno quando esiste qualcosa che non

vede di buon occhio —, troppe realtà abbandonate, troppe in quanto abbandonate, altrimenti sarebbero ancora troppo poche. Se diciamo che qui nel Trentino, nel Sudtirolo, nel Friuli-Venezia Giulia, nelle varie valli del Piemonte, compresa la Valle d'Aosta che forma regione a sè e in molte zone dell'Italia centro meridionale ed insulare esistono grossi gruppi linguistici che attendono di essere curati per salvaguardare questo patrimonio storico linguistico attuale, vigente, ancora nelle condizioni di poter essere salvaguardato per intero, senza con questo dire che assomiglia a quei reperti archeologici già tramontati di molte altre zone oltre a quelle che ho menzionato prima; se diciamo questo, lo diciamo per una speranza che ci viene dall'azione svolta dalla Giunta regionale, mediante presentazione del Voto di cui si parla, perchè altrimenti dovremmo chiudere il libro se dovessimo riferirci alla discussione che è avvenuta in aula di Consiglio regionale a Bolzano il 21 aprile 1977, non il 21 aprile romano, dove tutte le forze politiche non hanno capito nulla di quello che sta dicendo oggi la Regione. La Regione ha capito tutto, secondo il mio modesto punto di vista, cons. Grigolli, lei non ha capito niente invece il 21 aprile 1977, perchè ha detto che non esistono certe isole linguistiche e ha votato contro il nostro disegno di legge-voto! Cons. Grigolli, lei non è credibile oggi quando mi presenta un emendamento riduttivo di quella che è una politica della Giunta regionale che dimostra almeno ad un ingenuo, come è il sottoscritto, una certa buona volontà di riprendere il problema in mano, almeno sotto il profilo dell'assistenza e della promozione della stampa necessaria a queste comunità linguistico-nazionali ed extranazionali, che sono nell'ambito della nazione.

Qui non dobbiamo giocare a chi sa inventare lo stratagemma migliore per far passare un voto, che magari tende esclusivamente a tutto quanto è stato illustrato e temuto e denunciato dal cons. Langer; non mettiamoci in queste condizioni. Qualcuno non ha ascoltato quello che ha detto Langer: questo Voto potrebbe rappresentare il pericolo che i denari pubblici, messi a disposizione di alcuni organi, possano rappresentare soltanto l'ancora di salvezza, come avviene solitamente, non facciamo nomi e cognomi, anche in campo nazionale e che le minoranze etnico-linguistiche siano prese soltanto come giustificazione, come espediente, come forza esterna, come carta velina, meno che velina, che nasconde le vere intenzioni e i veri traguardi che questi denari vogliono raggiungere, traguardi che sarebbero quelli di rafforzare o salvare alcune editorie in difficoltà, non dico se sono di lingua slovena o di lingua italiana o di lingua tedesca o di lingua ladina. Non vorrei che si venga un'ulteriore volta a prendere in giro le minoranze linguistico-etniche che sono 2 milioni e 700 mila, Pellini parla addirittura di 3 milioni. Invece se dovesse essere esclusivamente portato avanti dagli eventuali quattro o, comunque, da qualcuno nella sede della Commissione dei 18 un discorso di salvaguardia finanziaria, di salvezza dalla bancarotta fraudolenta o dal fallimento di alcune tipografie o di alcune editorie, allora vedremo che il tempo ci darà ragione, vedremo che l'intervento del cons. Langer fra un anno, un anno e mezzo o due, vedremo che era profetico e salterà fuori, se ci sarà un giudice abbastanza coraggioso, salterà fuori l'ulteriore scandalo italiano o sudtirolese o trentino o piemontese. Purtroppo è una storia poco consolante, ma cosa vuol fare! Comunque noi non vogliamo essere pessimisti, noi siamo obiettivi, realisti,

abbiamo fiducia, diamo il nostro voto favorevole al Voto, meglio ancora se sarà accolto l'emendamento che ha presentato con la nostra firma necessaria il cons. Lunger, ma saremo comunque favorevoli perchè è la prima volta che vediamo ufficialmente una istituzione, in questo caso la Regione, venire incontro al tentativo di soluzione di un problema così scottante, così attuale e così trascurato come quello della salvaguardia delle minoranze etnico-linguistiche previste all'art. 2. Devo leggerlo ancora una volta l'art. 2 per chi non avesse mai letto lo statuto di autonomia: "Nella Regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali", Cioè è in perfetta armonia con l'art. 6 della Costituzione, dove, con parole più lapidarie, si dice la stessa ed identica cosa e si esprime lo stesso ed identico impegno o dovere: "La repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche".

Perdere un'occasione come questa, nel senso di mettere in dubbio, come ha fatto Langer, di mettere in dubbio la volontà della Giunta non me la sento. Faccio presente che potrebbe anche verificarsi il caso che la Giunta un domani, noi domani, non il sottoscritto, ma mi adegua sempre alla maggioranza, commettessimo l'errore gravissimo di aver agito nei termini in cui agiamo, di aver ottenuto quello che cerchiamo di ottenere e il risultato fosse adibito a tutt'altro scopo di quello che è previsto all'art. 2 dello statuto e all'art. 6 della Costituzione.

Pertanto io preannuncio che questo voto, che dimostra la buona volontà di apertura politica della Giunta regionale verso il problema della tutela delle minoranze etnico-linguistiche, delle isole linguistiche, ripeto quasi 3 milioni in tutta

Italia e poche migliaia ancora da tutelare nella nostra regione, questo Voto mi dà il coraggio e mi dà anche la spinta per compiere un dovere, che non avrei mai compiuto, e lo dico sinceramente, non avrei mai compiuto dopo lo scorno subito il 21 aprile 1977 in Consiglio regionale a Bolzano, ove all'unanimità le forze, all'infuori delle forze autonomistiche e rappresentative del gruppo linguistico tedesco della Provincia di Bolzano, tutte le altre forze, ancora tenute in piedi da qualche nazionalista o sciovinista, dietro le spalle ci hanno bocciato un disegno di legge, che chiedeva solamente l'applicazione dell'art. 2 dello statuto di autonomia e l'art. 6 della Costituzione. Qualcuno è stanco di sentirmi parlare, ma anch'io sono stanco di dover, per 30 anni senza sosta, sostenere la stessa ed identica "solfa", come si dice in trentino, cioè lo stesso ed identico tema, noioso per chi ascolta e noioso anche per chi lo esprime, pertanto siamo pari. Scusatemi, se siete stanchi voi sono stanco anch'io ad ascoltarmi, ma voi potete uscire ed io debbo star qui. Mi sento autorizzato a presentare entro brevissimo termine quel disegno di legge-voto, carente di un dettaglio che forse ha potuto nuocere al giudizio realistico e sereno di qualche consigliere, che era quello di chiedere una rappresentanza di queste popolazioni in Consiglio regionale e provinciale, ma noi non vogliamo alcuna rappresentanza, vogliamo il riconoscimento della lingua per queste popolazioni. E vi dico che il giorno 23 di questo mese faremo un ulteriore congresso nazionale di tutte queste minoranze, — non tutte saranno disponibili a venire, non credo che i catalani della Sardegna saranno disponibili a venire —, avremo un ulteriore congresso per vedere se il Governo italiano, come espresso della Giunta provinciale, abbia la volontà di prendere seria-

mente in esame il riconoscimento dell'art. 6 della Costituzione italiana.

Pertanto preannuncio che in questa sede, quanto prima, sarà ridiscusso il problema delle minoranze etnico-linguistiche della nostra Provincia di Trento e mi auguro che per quell'occasione ci sia veramente un ripensamento e la volontà di voler approfondire questo tema, e che non ci sia più alcuno in quest'aula che abbia paura che 2 - 3 mila persone di nazionalità diversa, che non fanno altro che apportare una cultura addirittura alla lingua etnica diversa dall'italiana, che è la tedesca. Lingua che risale al 1200, lingua che tutt'oggi viene parlata come nel 1200, perchè è una lingua tedesca antica, non è un dialetto, ma è una lingua tedesca antica, e mi auguro che non ci sia più qualcuno che dica, come ho sentito dire per parafrasi, nei corridoi, che l'Italia ha paura di 3 mila persone perchè queste 3 mila persone potrebbero domani, con la vigoria riacquistata della lingua e forse anche del fisico, invadere qualche provincia d'Italia e creare dei pensieri e delle preoccupazioni per chi governa.

Chiedo scusa, non è questa la sede per raccontare delle barzellette, per fare delle battute forse sì, non è una barzelletta e non è una battuta, ma questa è la mentalità di alcune persone che qui dentro non ci sono più, ma che dal di fuori hanno influenzato i partiti che qui dentro sono oggi presenti. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, cons. AVancini.

AVANCINI (P.L.I.): Presidente, io

PRESIDENTE: Chiedo scusa un minuto, lei intendeva intervenire con questo anche sull'emendamento Grigolli, in sostanza, vero, cons. Pru-

ner? Quindi l'ha già discusso. Va bene, grazie. Prego, cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, io ho sempre creduto poco alla validità pratica dei Voti e dei disegni di legge-voto e per questo ho ammirato ancora di più l'entusiasmo che ha messo il collega Pruner a fare il suo intervento.

Io ho constatato che i disegni di legge-voto e i Voti sono serviti qui a fare grandi enunciazioni, non dico esercitazioni verbali, ma grandi enunciazioni, ad esprimere i concetti più belli, ma poi nella pratica sono finiti nei cassetti di coloro ai quali erano indirizzati, Parlamento o Governo, e non hanno avuto alcun risultato pratico. Non vorrei che questa volta succedesse la stessa cosa. Indubbiamente il problema della difesa delle minoranze è un problema che esiste, è un problema importante, e pertanto io sono d'accordo con questo Voto. C'è però il grave pericolo, Presidente Pancheri, che questo Voto arrivi in ritardo perchè dalle notizie stampa di oggi l'art. 9 doveva essere votato già ieri, può darsi che venga votato oggi, comunque è già all'ordine del giorno, è già in discussione l'art. 9; ci sono dei contrasti su commissione sì o commissione no, ma penso che questi contrasti vengano superati e la maggioranza perlomeno accetti di fare la commissione. Per praticità non vorrei essere eccessivamente pragmatico, ma abbiamo dieci deputati che sono lì nella sede naturale in cui si discutono queste leggi, che cosa hanno fatto? Io sono certo che i dieci deputati, o uno dei dieci avrà presentato un emendamento per inserire nel disegno di legge 377/A, all'art. 9, inserire l'aumento del numero dei membri della commissione perchè siano rappresentate anche le Regioni a statuto speciale dell'alta Italia, in più la Provincia di Bolzano.

Sono certo che l'avranno fatto e se l'hanno fatto vorrei sapere che fine ha fatto l'emendamento proposto da questi rappresentanti della nostra regione, dieci deputati, e se non l'hanno fatto mi consenta di dire che c'è una grave lacuna o che non c'è collegamento fra gli organi locali e i rappresentanti nazionali che, per statuto, per legge, per Costituzione rappresentano sì l'intera Italia, ma rappresentano tanto più la Regione Trentino-Alto Adige.

Quindi io non dico che qui non si doveva fare la discussione, ma dico che la strada naturale e logica, data l'urgenza, per arrivare allo scopo era quella di far presentare un emendamento ai nostri rappresentanti al Parlamento nazionale e alla Camera dei Deputati in particolare, dove si discute in questo momento la legge.

Quindi se non è stato fatto, io pregherei di farlo entro oggi, per non arrivare in ritardo col nostro Voto, perchè prima che arrivi e che sia preso in considerazione, col marasma che esiste alla Camera dei Deputati e in generale al Parlamento italiano, figuriamoci se questa legge sull'editoria, tanto sollecitata da parte degli interessati, figuriamoci se questa legge verrà emendata!

Questa è l'osservazione che io volevo fare e lo stesso discorso vale anche per l'art. 28 e per l'art. 29; quindi discutiamo, facciamo le nostre enunciazioni, però parallelamente interessiamo i nostri rappresentanti perchè altrimenti rischiamo di discutere a vuoto, rischiamo di trovare le cose fatte, rischiamo che gli articoli vengano votati prima che il disegno di legge-voto arrivi. Detto questo però io credo di dover esprimere anche una valutazione politica, e come valutazione politica io mi trovo d'accordo, mi trovo consenziente, pur non sottovalutando i pericoli che sono stati qui espressi particolarmente dal col-

collega Langer e poi, con più dovizia di parole e di osservazioni e anche di sentimento, dal collega Pruner, ma non sottovalutando nemmeno ciò che ha denunciato il collega Mitolo. Esiste indubbiamente un pericolo, ma ciò non può significare riduzione della libertà di stampa o della libertà di informazione, sono problemi che in definitiva interessano anche l'autorità giudiziaria, le forze di polizia ecc., affinché la stampa non diventi un veicolo di incitamento a reati, non diventi un pericolo di eversione o qualche cosa d'altro come qui è stato denunciato.

Con queste brevissime osservazioni io dico che voterò a favore del Voto qui presentato, come sempre con scetticismo e con scarsa fiducia in questi istituti, che pure sono previsti dallo Statuto.

PRESIDENTE: Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Credo non ci sia molto da aggiungere. E' per chiarire la posizione del nostro gruppo, in merito a questa tematica sollevata dal Voto che la Giunta propone al Consiglio per il Parlamento.

Noi diciamo che, questo è evidente e non occorre neanche dirlo, siamo favorevoli alla realizzazione dell'art. 6 della Costituzione; in linea di principio riteniamo valida e positiva ogni azione che sia svolta a sostegno delle minoranze, a tutela delle minoranze, solo che non possiamo non considerare questo provvedimento in modo problematico, soprattutto per la sua formulazione e anche per il limite entro cui è contenuto.

Per quanto riguarda la sua formulazione ci sembra sbagliato impostare un Voto su un tema così importante e delicato, impostare un Voto in modo così specifico quantificando addirittura le entità dell'intervento, che dovrebbe essere fatto dal Parlamento, dando cioè una versione spe-

cifica del provvedimento, in modo che è trasparente, chiaro, leggibile qual è l'obiettivo che si vuol raggiungere e anche i titolari di questo Voto che si esprime attraverso il Consiglio regionale.

Quindi una discrasia, una notevole distanza tra i principi generali sui quali siamo d'accordo e il modo come è formulato questo Voto, così sbagliato. Noi riteniamo che l'impostazione doveva essere diversa, e qui è il secondo aspetto, doveva cioè insistere sui principi, far presente al Parlamento che ci sono queste minoranze e non soltanto queste, che ci sono le minoranze che hanno il diritto di essere tutelate e, proprio perchè minoranze, proprio perchè più deboli hanno il diritto anche di aver provvedimenti più adeguati alla loro sopravvivenza e quindi alla possibilità di utilizzare la loro lingua, di esprimersi, di far sentire la loro voce, ma dovevano essere intanto tutte le minoranze di qualsiasi specie di minoranze e non soltanto limitate a quelle che sono indicate qui. Quindi il Voto sarebbe stato nobilitato, avrebbe avuto probabilmente l'unanimità se impostato in questi termini e rivolto al Parlamento perchè rispondesse, in termini poi legislativi precisi, a queste esigenze.

Un voto così invece solleva grosse perplessità, abbiamo una Regione che non ha proprio le carte in regola nella difesa del pluralismo e nel rispetto di tutte, fra virgolette, di "tutte" le minoranze, l'abbiamo visto anche sulla questione della RAI, sulla quale questione del pluralismo, sulla questione del sostegno ai ladini della Provincia di Trento per quanto riguarda anche lì il rapporto con la RAI, abbiamo tutta una questione sulla quale a lungo abbiamo discusso e abbiamo visto anche atteggiamenti di chiusura e di prevaricazione nei confronti delle minoranze e della difesa delle minoranze; quindi non è una Regione credibile, che porta avanti questo discorso in questo momento

su principi che sono giusti, che sono condivisibili, che anzi vanno sostenuti. E' un po' per quanto riguarda i principi, un aprire degli spazi giusti, è un po' offrire a tutti in teoria, ma solamente in teoria, eguale possibilità di partenza, ma è un po' come avviene nella vecchia legislazione scolastica, nella vecchia legislazione liberale: mettiamo tutti sullo stesso piede di partenza, poi se le condizioni sono diverse, se i singoli soggetti non possono utilizzare queste condizioni di partenza, non sono in grado quindi di esprimersi o di avere la possibilità, nel caso scolastico, di percorrere il diritto scolastico perchè non ne hanno i mezzi, questo non importa, teoricamente tutti hanno le stesse possibilità. Quindi sotto la luce di questi principi di uguaglianza, di giustizia, di difesa delle minoranze, passa un discorso che è diverso, cioè si piegano principi giusti, che rispondono quindi anche a un dettato costituzionale, a obiettivi parziali, per non dire anche contrastanti, che possono perlomeno essere contrastanti con gli stessi principi e, se si viene a creare il monopolio anche nella nostra regione o nell'Alto Adige di uno o due gruppi per quanto riguarda l'informazione, come c'è già nel settore delle telecomunicazioni, della RAI, veniamo a offendere quegli stessi principi in nome dei quali noi andiamo a fare questo voto al Parlamento.

Per queste ragioni noi riteniamo di distinguerci dalla maggioranza o dalla Giunta, che presenta questo Voto, dicendo che ne condividiamo i principi, siamo in difesa o ci collochiamo in difesa di tutte le minoranze, non siamo d'accordo sulla formulazione di questo Voto, sul modo come è formulato, e sugli obiettivi specifici, precisi, parziali e quindi contrastanti con gli stessi principi che sono contenuti qui dentro. Il nostro voto quindi sarà di astensione.

PRESIDENTE: Prego, cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Nach den Ausführungen des Abgeordneten Avancini müßte man die Überlegung anstellen, ob die Weiterbehandlung noch einen Sinn hat, wenn wir sowieso schon zu spät dran sind, ob dieser Begehrensantrag nicht zurückgenommen werden sollte. Aber der tiefere Sinn wird wohl der sein — so wie er es auch bereits erwähnt hat —, daß die 10 Abgeordneten der Region in Rom die Anträge bei der Behandlung des betreffenden Gesetzes wohl bringen werden. So, glaube ich, wird diese Debatte im Regionalrat eine Unterstützung für diejenigen, die in Rom das Wort führen werden oder sollen, unabhängig davon, ob dieser Antrag noch rechtzeitig nach Rom kommt, sondern schon die Diskussion, die Debatte stellt eine Unterstützung dar. Als solches bin ich der Meinung, daß es richtig ist, daß wir uns im Regionalrat auch mit dieser Frage befassen und darüber diskutieren.

Auf Anhieb wäre man geneigt, diesem Begehrensantrag zuzustimmen, wenn man aber ihn tiefer studiert und so zwischen den Zeilen liest, dann sieht man doch die wirkliche Absicht. Wenn ich erinnere, daß vor 20 Jahren Italien vor der UNO noch erklärt hat, das Problem der Minderheiten sei in Italien gelöst und wenn man feststellt, daß inzwischen in den letzten 20 Jahren sich gerade auf diesem Gebiet einiges getan hat, so muß man feststellen, daß in einigen Köpfen der Politiker und in einigen Parteien ein Umdenken erfolgt ist und das stellen wir auch mit diesem Begehrensantrag von seiten der Region fest. Der Abgeordnete Pruner hat darauf hingewiesen auf eine Debatte 1977 im Regionalrat in Bozen. Damals waren noch andere Töne da. Wenn man dieses Umdenken feststellt,

dann, glaube ich, ist es positiv, daß der Regionalausschußpräsident seine Auslandsbeziehungen — die wir immer wieder feststellen, seine Auslandsreisen und Auslandsbeziehungen — sich auch positiv auf die Minderheiten in Italien auswirken — so möchte ich das zumindest interpretieren —, denn man wird ihn erinnern, daß die Minderheiten in Italien noch nicht im Sinne des Art. 6 der Verfassung ihren besonderen Schutz haben und die Interpretation des Art. 6 der italienischen Verfassung kann natürlich verschieden ausgelegt werden, aber so wie ich sie auslege, ist noch sehr viel zu tun. Auch hier in diesem Begehrensantrag wird von vier Sprachen gesprochen, die nicht die Staatsprache sind; in Wirklichkeit sind es aber mehr. Aber ich sage, es ist ein guter Anfang, wenn wir bereits die vier wichtigsten, die vier stärksten Sprachen, die in Italien vorhanden sind, anführen und dazu können sich dann auch noch andere Sprachen wahrscheinlich in nächster Zeit, wenn genügend Unterstützung da ist, mehr in den Vordergrund schieben. Wenn ich das sage, dann begrüße ich die Tendenz des Umdenkens ganz besonders der Region Trentino-Südtirol von seiten der Regierung und nur in den letzten drei Jahren kann man einen Fortschritt verzeichnen, wenn man hier das so richtig interpretiert. Nun aber, glaube ich, muß man auch die wahre Absicht dieses Begehrensantrages unter die Lupe nehmen und da bin ich etwas skeptischer und etwas vorsichtiger, und zwar wenn es darum geht, finanzielle Unterstützungen zu gewähren an die Informationsträger, an die sogenannten Massenmedien. Sicherlich man wird es tun, damit es nicht zu Monopolstellen kommt und daher ist eine Unterstützung notwendig, damit nicht große Konzerne alles aufkaufen und

dann alles in einer Hand ist, was leider die Gefahr und die Tendenz ist. In der Provinz Bozen ist neben der RAI, sei es Rundfunk wie Fernsehen, für die deutschsprachige Bevölkerung der Hauptmeinungsträger der Verleger Athesia mit den wichtigsten Zeitungen "Dolomiten" als Tagesblatt, Wochenzeitung "Volksboten", in den ersten drei Seiten das Sprachrohr gleichzeitig der Volkspartei ist, und weitere Schriften, die von diesem Verlage herausgegeben werden; in zweiter Linie für die italienischsprachige Bevölkerung und für die Stadtbevölkerung der "Alto Adige". Wenn ich aber sehe, daß, wie unter Punkt a) des zweiten Absatzes: "für Tageszeitung Vergütungen von 95% "angegeben, ausgegeben werden, dann frage ich mich, ob das für die Provinz Bozen richtig ist, so vorzugehen, wo bereits ein Zustand des Monopols besteht. Gerade durch diese Intervention möchte man ein Monopol verhindern. Und somit erreicht man gerade in der Provinz Bozen das Gegenteil, daß man gerade das Monopol unterstützt und finanziert. Wir wissen, daß die einzige Tageszeitung "Dolomiten", soweit ich informiert bin, wohl die einzige Tageszeitung ist, die nicht defizitär ist, nachdem sie auch im Anzeigenteil das Monopol hat und daher selbst leben kann und eine pluralistische Informationsmöglichkeit in Südtirol nicht möglich ist, also eine zweite Tageszeitung finanziell nicht tragbar ist, weil auch wahrscheinlich das Gebiet zu klein ist und gegen ein Monopol kaum aufzukommen ist; nicht nur das, daß zum Beispiel einige Versuche von Monatszeitungen, von Vierzehntage-Zeitungen oder vielleicht von Wochenzeitungen, die nicht in der Lage sind, Informationen zu geben vielleicht nur für einige tausend, aber die nicht in der Lage sind, meinungsbildend zu wirken und daher die Pluralität in unserer Provinz nicht garantiert ist und das Recht auf In-

formation genauso wenig.

Aus dieser Überlegung kann ich nicht mit diesem Teil einverstanden sein, weil aus meiner Sicht gerade hier ein Monopol finanziell besser gestellt würde, unterstützt würde und es müßte gerade durch den Staat erreicht werden, daß es nicht zu einer Monopolbildung im Informationswesen kommt. Deswegen kann ich diesem Begehrensantrag nicht zustimmen.

(Dopo le esposizioni del collega Avancini si dovrebbe considerare, se sia il caso o meno di continuare la trattazione di questo documento nel senso di esaminare, se sia effettivamente troppo tardi e pertanto conveniente ritirare la mozione. Il senso più profondo della questione sarà senz'altro, come è già stato detto, che i 10 parlamentari della Regione presenteranno a Roma le rispettive proposte al momento della trattazione della rispettiva legge nazionale. Questo dibattito quindi assume il carattere di sostegno di coloro che, faranno sentire a Roma la nostra voce, indipendentemente dal fatto che la nostra richiesta raggiunga la sede romana in tempo utile. La discussione, vale a dire il nostro dibattito come tale sarà già di per sé un atto di sostegno. In questo senso sono dell'opinione che sia giusto discutere e dibattere tale questione in sede di Consiglio regionale.

A prima vista si sarebbe inclini ad approvare la presente mozione, ma dopo un esame più attento ed aver letto fra le righe, ci si rende conto della vera intenzione. Ricordando che 20 anni fa l'Italia ebbe a dichiarare davanti all'ONU di aver risolto il problema delle minoranze e che in questi ultimi 20 anni proprio a tal proposito si è dovuto lavorare, devo constatare che alcuni uomini politici e partiti hanno mutato il loro modo di pensare, la qual cosa

può essere constatata pure leggendo questa mozione, riferendosi naturalmente alla Regione. Il Consigliere Pruner ha accennato ad un dibattito svoltosi in Consiglio regionale nella sede di Bolzano nel 1977. A quel tempo i toni erano diversi. Se ora si constata questo mutamento di pensiero, credo si debba esprimersi positivamente, che il Presidente della Giunta regionale con i suoi rapporti verso l'estero ed i suoi viaggi in altri Paesi esercita un positivo effetto a favore delle minoranze in Italia — questa è almeno la mia interpretazione —, in quanto gli si farà presente che le minoranze in Italia non hanno ancora raggiunto la tutela a sensi dell'art. 6 della Costituzione. Naturalmente questo articolo può essere interpretato in maniere diverse, ma secondo la mia interpretazione molto rimane ancora da fare. Anche questa mozione parla in quattro lingue diverse, che non è la lingua nazionale. Ritengo che questo sia un buon inizio, se poniamo in rilievo le quattro lingue più forti, più importanti che si parlano in Italia e forse quanto prima ne aggiungeremo qualche altra, se ci sarà il necessario sostegno. Dicendo queste parole intendo applaudire alla tendenza di mutamento di pensiero che si sta verificando soprattutto nella Regione Trentino-Alto Adige da parte della Giunta regionale, per cui se ben interpreto questi avvenimenti soltanto negli ultimi 3 anni si può vantare un progresso. Esaminando, ripeto, la vera intenzione di questa mozione non posso nascondere un certo scetticismo e cautela, trattandosi appunto di contributi finanziari a favore dei canali di informazione, vale a dire ai media. Certamente si provvederà a tanto per evitare monopoli, per cui si dovranno concedere sovvenzioni, altrimenti grandi complessi acquisterebbero tutto per concentrare il più possibile sotto il loro controllo e questo è

purtroppo il rischio che si corre, nonché la tendenza. Nella Provincia di Bolzano oltre alla RAI, che gestisce il servizio radiotelevisivo, per la popolazione di lingua tedesca il maggior informatore dell'opinione pubblica è la casa editrice Athesia con la sua stampa importante, quali sono il quotidiano "Dolomiten", il settimanale "Volksbote", che nelle prime tre pagine è il portavoce della Südtiroler Volkspartei e con altre pubblicazioni edite da questa editrice. In secondo luogo per la popolazione di lingua italiana e per gli abitanti delle città identica funzione viene espletata dall'Alto Adige. Se però considero il secondo capoverso del punto a), da cui risulta che il rimborso delle spese per i quotidiani ammonta a 95 per cento, mi chiedo se per la Provincia di Bolzano sia giusto procedere in questa maniera, essendo ivi in vigore un sistema monopolistico. Proprio con questo provvedimento si vorrebbe evitare un monopolio, mentre in Provincia di Bolzano si tende all'opposto, sostenendo e finanziando proprio un monopolio. Sappiamo che il "Dolomiten" è l'unico quotidiano in attivo, potendo vantare anche per le inserzioni il monopolio e può quindi mantenersi da solo, essendo in Alto Adige impossibile introdurre un sistema informativo pluralistico, poichè un secondo quotidiano non potrebbe esistere per motivi finanziari, anche data la limitatezza della zona, per cui non è possibile infrangere questo monopolio. A ciò va aggiunto qualche esempio pratico, vale a dire tentativi fatti con dei mensili, con giornali bi-mensili e settimanali, che informano forse un migliaio di persone, ma non sono mai riusciti a formare una opinione determinata, per cui nella nostra Provincia non è garantita la pluralità e nemmeno il diritto all'informazione.

Per questa considerazione non posso essere fa-

vorevole a questo punto, in quanto si intende finanziare e sostenere un monopolio e lo stesso Stato dovrebbe evitare qualsiasi posizione privilegiata nel settore dell'informazione. Per questo motivo non posso approvare la mozione.)

PRESIDENTE: Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, poche cose da parte del gruppo comunista. Non riprenderò dunque molte delle considerazioni che già altri colleghi hanno qui sviluppato, diciamo soltanto che ci si offre l'occasione, anche con questa richiesta di voto, di discutere ancora uno dei molteplici aspetti riferiti alle minoranze etnico-linguistiche e ai loro diritti, richiamati dall'art. 6 della Costituzione. Da questo punto di vista, signor Presidente e colleghi, mi pare che il nostro partito non abbia dubbi, incertezze di sorta. Crediamo di essere semplicemente conseguenti dicendo che siamo favorevoli a provvedimenti che rientrano non solo in questo spirito, ma nel dettato della nostra Costituzione.

Però alcune considerazioni, interrogativi e perplessità non mancano, perciò cerchiamo di svilupparli anche e incominciamo col chiedere ai proponenti e, tramite loro, al Presidente della Giunta regionale, se e come hanno ritenuto di concordare un passo analogo con le altre regioni autonome, ovvero con quei momenti istituzionali che hanno situazioni pressochè analoghe alle nostre. E sarà il Presidente che risponderà quando replicherà.

La seconda questione, che invece riteniamo di porre, è un'altra, ma non nei termini che indicava semmai il collega Avancini: "ci sono 10 parlamentari, ovvero deputati in regione e 7 senatori", perchè costoro rispondono evidentemente anche a precisi indirizzi politici, che

nessuno di noi credo possa surrogare, almeno noi non ce la sentiamo di surrogare il fatto se e come sono stati compiuti dei passi.

L'interrogativo noi lo formuleremmo eventualmente in un altro modo: i parlamentari che si richiamano alle forze politiche, che qui hanno ritenuto di porre questo problema, hanno fatto un passo di questo genere? O, per sostenere ulteriormente questo passo, hanno bisogno o sentono l'opportunità di una copertura politica più ampia, quale appunto il Voto di un Consiglio regionale? Del resto mi pare che il Consiglio abbia tutte le carte in regola per compiere questi passi, che sono previsti, e dei quali il Parlamento dovrà tenere conto, in quanto compatibili con gli indirizzi e le scelte che il Parlamento stesso ritiene di prendere. Sicché nessuna conflittualità a questo riguardo, come nessun rimballo, ma direi appunto di verificare, per quanto possibile, se è una cosa, tra virgolette, "spontanea" del Consiglio regionale tramite i proponenti, oppure se è un modo per concorrere con altre iniziative a questo riguardo. Perché diciamo anche questo? Ma evidentemente perché, come altri colleghi hanno avuto modo di rilevare, anche noi abbiamo delle riserve e delle perplessità. Riserve e perplessità che sono state espresse anche all'interno delle forze politiche individuate tra i proponenti e di cui in modo particolare stamattina lo stesso collega Grigolli ha fatto cenno, e cioè, in primo luogo, alla questione di merito.

Detto il principio, detta la questione di ordine generale, vediamo in concreto come si va a realizzare. Il primo discorso lo facciamo sui 4 componenti, non solo come numero, perché se volessimo fare un ragionamento più vasto si dovrebbe forse pensare ad un quinto e ad un sesto, tenuto conto che vi sono altre minoranze,

magari non numericamente significative o magari riconosciute e così via, ma chiedo: perché innanzitutto quattro? E perché tra queste 4 di fatto due della nostra regione, uno come momento regionale e uno come momento provinciale? Io avrei eventualmente fatto un altro ragionamento, se proprio è questione di numeri, che uno sia della minoranza di lingua tedesca, che uno sia della minoranza di lingua ladina. Allora dovevamo rendere più esplicito e calzante il riferimento preciso al quale ci si voleva attenere.

Detto questo, noi crediamo di individuare tra questi due punti, il primo e il secondo, uno di quei provvedimenti che tradizionalmente per altri versi, in altri provvedimenti legislativi chiamiamo "legge-fotografia". Si individua una determinata situazione, si ritiene di andare in una certa direzione e si fa ad hoc il provvedimento in questione. La prima questione era riferita al numero dei componenti e alle caratteristiche, e vedremo l'emendamento che lo stesso collega Grigolli presenterà che cosa dirà, mi pare che sia corretto anche il riferimento a una cosa più o meno analoga, quale la commissione di vigilanza per la RAI-TV e il modo come vengono determinati i rappresentanti anche delle regioni.

Ma l'altra questione è quella sull'integrazione del prezzo della carta quando si individua ad esempio, già in partenza, un livello medio della tiratura quotidiana, anche qui evidentemente se si parte dal dato che esistono determinati quotidiani, che esistono determinate tirature, si vuole comprendere questi e non altri, ovvero si vuole più che altro mettere le mani avanti, affinché non ci siano disturbi agli attuali assetti, perché altri ipotetici è difficile che si attestino in prima istanza ad un livello di questa tiratura, in una dimensione regionale, quale quel-

la appunto così composita della nostra terra.

Queste sono le riserve e le perplessità che noi intendevamo dire, mentre noi siamo sostanzialmente d'accordo sul resto, quale appunto le integrazioni e le possibilità previste dal punto 3) e dal punto 4), per quanto concerne agevolazioni fiscali e contributi per nuove iniziative editoriali.

In sostanza noi crediamo, così facendo, di attenerci da una parte al cosiddetto principio ispiratore di ordine generale, e dall'altra anche ad una novità che è fondamento della legge di riforma sull'editoria, che è innanzitutto presente alla crisi che noi sappiamo; secondo, che proprio per i deficit notevolissimi che esistono nel campo dell'editoria, sono possibili condizionamenti, operazioni, tentativi non corretti e non puliti in ordine all'informazione, tramite finanziamenti che molte volte hanno assunto anche il primo piano in ordine a vicende politiche non tanto nobili. Inquinamento dunque dell'informazione, inquinamento dunque della democrazia, tutto ciò si deve evitare se è vero, come è vero, che informazione è anche potere nella nostra e nelle altre società. Il che ci porta a dire, signor Presidente, colleghi tutti, che non possiamo derogare da questi principi, anzi li dobbiamo saldare anche nello specifico della nostra realtà, perchè altrimenti correremmo il rischio di far passare per la finestra ciò che si vuole impedire passi per la porta: il condizionamento della stampa, al di fuori di una correttezza dell'informazione, di un pluralismo della democrazia e della tolleranza.

E a questo proposito, signor colleghi, io desidero richiamare un altro fatto che può avere analogie, il discorso è aperto per quanto concerne la regolamentazione, che ha queste similitudini, per la informazione privata, tramite l'etere, parlata o visiva. Noi non possiamo accettare ad

esempio una logica, almeno per la parte politica che noi rappresentiamo, che tenda a creare, attraverso tanti piccoli decentramenti, un monopolio di fatto, a proposito del cosiddetto ambito locale. Così dunque noi non saremmo d'accordo per un fatto che, attraverso questa visione importante, — guai a noi se la sottovalutassimo, — della minoranza nazionale o cose di questo genere, noi andassimo ad un'articolazione di un qualche cosa che possa sembrare simile appunto al monopolio. Visti gli esempi e visti i precedenti, crediamo che di certo la stampa di lingua tedesca, che ha un preciso nome, — qui è stato fatto, non occorre aggiungere molto: la cosiddetta casa Athesia, se vogliamo dire la proprietà, e se vogliamo dire la testata è il Dolomiten —, una cosa è certa: che sicuramente è di lingua tedesca, che è sicuramente riferita ad una minoranza nazionale, ma che sicuramente non ha la veste della democrazia, dell'obiettività dell'informazione e della tolleranza, perchè c'è la minoranza nazionale, c'è la minoranza linguistica, ma ci sono appunto altri aspetti della minoranza, quelle che sono le minoranze politiche, di questo o di quel gruppo linguistico non fa evidentemente conto. Dunque noi non siamo d'accordo affinché si perpetuino con questi provvedimenti, in buona e in meno buona fede, situazioni che noi riteniamo di dover combattere anche sul piano nazionale, quale appunto il pluralismo e la democrazia anche nella informazione.

Fuori da queste logiche, dunque, si deve percorrere la strada ed è una strada che si può percorrere attraverso provvedimenti che consentano appunto questo più ampio ventaglio di posizioni, anche nel mondo dell'informazione, di diversi strumenti messi a disposizione, siano essi della carta stampata, siano essi della ra-

dio-televisione. E questo problema, signor Presidente è un problema eminentemente politico, che si intreccia, ma non elude assolutamente la questione evidentemente di ordine etnico.

Concludendo, signor Presidente, noi diciamo che, qualora lei ritenesse di adottare la procedura della legge tradizionale per questo Voto, cioè una sorta di passaggio all'articolato e di voto finale, noi avremmo una posizione di astensione, mentre per quanto riguarda il cosiddetto eventuale articolato, fermo restando che vorremmo vedere gli emendamenti presentati e verificare nel merito la questione, ma stando così le cose, ripeto, il punto 1) e il punto 2) non possono di certo avere la nostra approvazione, mentre il punto 3) e il punto 4) ci sentiamo di dividerli. Comunque, complessivamente il nostro è un voto di astensione.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wer möchte in der Generaldebatte noch das Wort ergreifen? Wenn niemand, dann erteile ich das Wort dem Präsidenten Pancheri.

Chi desidera intervenire nel dibattito generale? Se nessuno chiede la parola, la concedo al Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Presidente, come primo sottoscrittore di questo Voto ringrazio tutti gli intervenuti in questa discussione. Come ebbi a dire nell'intervento, effettuato dopo la lettura del Voto, noi vogliamo che questa iniziativa possa proseguire, che questo Voto possa essere accettato dal Parlamento, an-

che se anch'io ho delle preoccupazioni, non sono molto ottimista che tutto venga accettato. Noi abbiamo ritenuto opportuno presentarlo, vi dirò dopo come.

Devo dire però ad alcuni che sono intervenuti, con delle insinuazioni che io respingo, che i firmatari di questo Voto non hanno avuto alcuna sollecitazione, nè dalla famiglia Ebner, nè da Rizzoli, ma erano e sono tutt'ora convinti che, se approvato dal Parlamento, questo Voto aiuta più la stampa minore che la stampa di cui si è fatto riferimento. Quindi nessun committeente c'è stato da parte dell'esterno. Gli assessori presenti alla seduta di Giunta, il giorno che abbiamo trattato questo problema hanno accettato la sottoscrizione. Quindi vorrei dire al cons. Langer, ai colleghi di Nuova Sinistra-Neue Linke, in parte anche a Erschbaumer, che molte volte siete facili a fantasticare, a insinuare e non vorrei pensare male, ma penso che qualche volta voi pensate che gli altri facciano quello che voi forse fareste! Perchè noi non vogliamo assolutamente lasciarci influenzare da nessuno e vi dico come sono andate le cose!

Il Presidente della Regione della Val d'Aosta, ai primi di settembre, ha pregato il Presidente della Giunta del Trentino-Alto Adige ed il Presidente della Giunta Friuli-Venezia Giulia di incontrarsi. Eravamo a Roma per un incontro sulla programmazione e lì ci siamo trovati; il Presidente della Val d'Aosta dice: c'è questo problema dell'editoria, a me sembra opportuno che noi regioni a statuto speciale, che abbiamo gruppi linguistici differenti facciamo qualche cosa.

Abbiamo discusso, e poi si è deciso: tu che puoi portare al Consiglio regionale non una legge-voto, ma un'indicazione durante il mese di settembre, dato che io non ho riunioni di

Consiglio, fai tu qualche cosa e poi mandamela, vediamo cosa è possibile fare. Quindi in data 29 settembre il Presidente del Consiglio, sempre della Val d'Aosta, mi manda un parere della commissione consigliare speciale, — loro non possono presentare Voti nè leggi-voto —, per i problemi dell'informazione, parere che hanno presentato ai loro parlamentari e al Governo. La commissione doveva essere composta, secondo loro, invece che da 18, da 21 membri e di essa doveva far parte un rappresentante della Regione autonoma della Val d'Aosta, uno del Friuli-Venezia Giulia e uno della Provincia di Bolzano. Quando la Regione Trentino-Alto Adige ha esaminato questo documento ha detto: è giusto che ce ne sia uno anche della Regione Trentino-Alto Adige. Sono d'accordo col cons. Grigolli che se in questo momento è in discussione la formazione di un gruppo ristretto di 3 persone, è inutile che noi chiediamo di essere in 4 e accetto il suo emendamento che propone ci sia un rappresentante di tutte le regioni a statuto speciale.

Questa proposta, fatta dalla commissione speciale consiliare per questi problemi, prevede le pubblicazioni quotidiane e periodiche bilingui e in sola lingua francese, ladina, slovena e tedesca; quindi non abbiamo inventato noi il "bilingue" per accontentare l'Alto Adige, ma è scritto e concordato con gli altri presidenti delle regioni; devo dire che poi è sfuggita una parola nell'articolazione del punto 2, perchè si dice: "Applicazione della percentuale del 90 per cento sui quantitativi di carta utilizzati fino al limite massimo di 400 quintali di consumo mensile" ma bisogna aggiungere "per i periodici", che non si pensi che sia collegato tutto ai quotidiani.

Quindi così è nato questo Voto, respingo tutte le insinuazioni che stiamo contrattando con altre persone o con gruppi di persone o

con gruppi finanziari.

Ad Avancini e anche al collega comunista devo dire che noi non abbiamo mandato ai parlamentari questo Voto, perchè volevamo che fosse approvato dal Consiglio regionale; devo dire che non sempre i parlamentari del Trentino-Alto Adige, quando ci sono leggi che possono interessare il Trentino-Alto Adige o anche magari le due Province, non sempre vedono tutto e ci tengono a chiedere quanto meno un parere agli organi delle tre Giunte, la regionale e le due provinciali, senza pensare di offendere nessuno.

Quindi la lettera è già pronta e quando il Consiglio avrà approvato, oggi ancora partirà la lettera a tutti i parlamentari del Trentino-Alto Adige ed al relatore della Camera e ai due presidenti della Camera e del Senato.

Io ringrazio ancora gli intervenuti, sono disponibile ad accettare eventuali emendamenti migliorativi, ho detto che va bene quello del cons. Grigolli, anche per quanto riguarda la parte prima del comma 2, è giusto chiarificarlo questo, che gli interventi sono aumentati per le pubblicazioni quotidiane e periodiche bilingui editi nella regione e che abbiano normale diffusione nell'ambito regionale, perchè non si pensi magari a creare un quotidiano a Verona e fare una pagina in tedesco e in ladino in Provincia di Bolzano. Grazie.

(Assume la Presidenza il Presidente PARIS)

PRESIDENTE: Il cons. Grigolli ha presentato il seguente emendamento, che per la verità in parte è stato già illustrato e diviso in due parti... Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, volevo chiedere come ancora lei immagina il prosieguo

della discussione, perchè teoricamente sarebbe possibile, se questa è considerata discussione generale, anche intervenire una seconda volta, o altrimenti fare una dichiarazione di voto, cioè in qualche modo bisognerebbe poter trarre le conclusioni da quanto ha detto il Presidente della Giunta. Chiedo come lei suggerisce di procedere.

PRESIDENTE: Avevo già detto prima sostanzialmente, senza trovare nessuna contrapposizione: facciamo la discussione generale, come è avvenuto, discutiamo gli emendamenti e li votiamo e poi votiamo il testo completo, emendato o no.

Siccome il regolamento dice che su ogni votazione teoricamente ognuno può fare una dichiarazione di voto, la dichiarazione di voto è una cosa possibile, invece le preciso che gli emendamenti devono eventualmente essere presentati immediatamente.

L'emendamento presentato dal cons. Grigolli dice: "Al numero 1 del dispositivo del Voto sostituire le parole "sia composta anche da quattro membri designati rispettivamente" con le parole "comprenda la presenza di un esponente concordemente designato dalle regioni autonome ecc. ecc." E poi la soppressione delle parole dell'ultima parte di questo stesso capoverso che dice: "elevando così il numero dei suoi membri, esperti dell'informazione, da 18 a 22".

Prima parte dell'emendamento che in qualche verso è stato già illustrato e in parte anche discusso.

La seconda parte dell'emendamento è al numero 2, immediatamente dopo: dopo la parola "periodici" della seconda riga, inserire le parole "editi nel territorio regionale e che abbiano ivi normale diffusione".

Lo rileggo magari per prendere nota perchè non siamo arrivati a fare la stampa.

Al n. 1 vengono cancellate alla seconda riga le parole "sia composta anche da 4 membri designati rispettivamente" e sostituite dalle parole "comprenda la presenza di un esponente concordemente designato dalle regioni ecc."

E poi si cancella l'ultima riga e mezza "elevando così il numero ecc." fino al punto, quindi il punto viene dopo la parola "slovena" della penultima riga.

La seconda parte dell'emendamento è alla seconda riga del numero 2: dopo la parola "periodici" si inserisce "editi nel territorio regionale e che abbiano ivi normale diffusione".

Il cons. Grigolli intende illustrarlo? Ma mi pare che sostanzialmente è stato già illustrato.

Chi intende prendere la parola sull'emendamento? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Erstens möchte ich ersuchen, daß der schriftliche Text noch nachgereicht wird, und zwar auch aus dem Grund, weil dieses Votum ja nicht im Amtsblatt veröffentlicht wird, und wir deswegen praktisch eine schriftliche Dokumentation dessen, was abgestimmt worden ist, nachher überhaupt nicht mehr in der Hand haben. Ich möchte nicht einen formalen Standpunkt daraus machen, aber ich bitte, daß zumindest nach der Abstimmung der schriftliche Text noch verteilt wird, weil wir sonst überhaupt keinen verbindlichen Text vor Augen haben.

Wir werden uns zum Antrag Grigolli der Stimme enthalten, und zwar deswegen, weil die Logik, in der sich dieser Entwurf, dieses Begehren bewegt, im ganzen, auch nach dem was der Präsident des Regionalausschusses erklärt hat, doch sehr weit entfernt von dem ist, was wir uns

vorstellen könnten. Im besonderen wird zwar mit dem Antrag Grigolli eine Anomalie behoben, nämlich diese, daß praktisch eine Art Doppelvertretung für die Region und für Südtirol gesondert stattfindet und diese Behebung begrüßen wir als solche; andererseits wird dadurch natürlich eine größere Schwierigkeit geschaffen, unter Umständen zwischen den drei Regionen ein Einvernehmen zu finden und es wird damit noch immer nicht gewährleistet, daß dieser Vertreter sich die Anliegen der Minderheiten überhaupt — also auch der nicht sonderlich geschützten Minderheiten im Rest von Italien, außerhalb dieser drei Regionen — tatsächlich zu eigen macht. Das zum ersten Antrag.

Wesentlich komplizierter ist die Geschichte zum zweiten Antrag, den ich den Präsidenten bitte, gesondert zur Abstimmung zu bringen — vielleicht müßte ihm das gesagt werden, weil er momentan den Übersetzungskanal nicht in Funktion hat.

Herr Präsident! Ich bitte, den zweiten Antrag Grigolli gesondert zur Abstimmung zu bringen. Danke! Was soll das heißen? Daß sich diese Begünstigungen durch die Papierlieferung bzw. Kostenerstattung auf Tageszeitungen und Periodika beziehen sollen, die im Territorium dieser Regionen herausgegeben werden und "normale Verbreitung" haben. Was bedeutet "normale Verbreitung"? Ich kann mir vorstellen, daß damit Mißbrauch vermieden werden soll, das heißt, daß jemand zwar meinetwegen in Bozen oder in Trient etwas druckt — beispielsweise, sagen wir, die "Domenica del Corriere", nur um irgendein Beispiel zu sagen —, eine kleine ladinische oder italienische oder französische Rubrik einschiebt und sich damit einen Haufen Geld zurückerstatten läßt. Und wenn es also in diesem Sinne eine Anti-

mißbrauchsnorm sein soll, dann würden wir sie begrüßen; andererseits scheint uns, daß zwar dieser Mißbrauch, lieber Kollege Grigolli, vielleicht für die "Domenica del Corriere", für die "Epoca" usw. ausgeschaltet wird, daß es aber genügt, daß beispielsweise auch der "Adige" eine kleine ladinische Rubrik einführt ...

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): daß auch der "Adige" eine kleine ladinische Rubrik einführt und damit rechtzeitig noch an der Verteilung dieser Torte teilnimmt. Und somit scheint uns, daß die Befürchtung, die wir vorher zum Ausdruck gebracht haben und die der Regionalausschußpräsident energisch und vielleicht auch im guten Glauben von sich gewiesen hat — ich will das gar nicht bezweifeln —, daß diese Befürchtungen aber hiermit doch sehr deutlich werden, daß zum Beispiel ein dermaßen defizitäres Blatt wie der "Adige", jetzt womöglich noch, indem er auf die ladinische oder, weiß Gott, vielleicht sogar auf die deutsche Karte setzt, sich praktisch wie der Baron Münchhausen am eigenen Schopf aus dem Sumpf herauszieht, obwohl er bereits am Versinken ist.

Deswegen, wie gesagt, ja zum zweiten Antrag, zur Antimißbrauchsnorm. Zugleich möchte ich, wie zum ganzen Gesetz, allerdings die Befürchtung aussprechen, daß damit im Grunde aus dem gesamtstaatlichen Presseförderungsstopp unverhältnismäßig viel für diese Region und deren Presseorgane herausgemolken werden soll.

(Signor Presidente! Innanzitutto desidero pregare La di distribuire a posteriori il testo scritto, in quanto questo voto non sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale, per cui praticamente il Consi-

glio non avrà mai una documentazione scritta di quanto è stato testè approvato. Non intendo formalizzare questo mio punto di vista, ma prego di voler distribuire il testo almeno dopo la votazione, altrimenti i signori Consiglieri non hanno alcun documento vincolante davanti a sè.

In merito alla proposta Grigolli ci asterremo dal voto, in quanto la logica, nell'ambito della quale questo progetto si muove è assai lontana dalla nostra concezione ed anche alla luce di quanto dichiarato ora dal Presidente della Giunta regionale. La proposta Grigolli elimina in particolare un'anomalia e cioè che per la Regione e l'Alto Adige si costituisca una specie di doppia rappresentanza e questa correzione è da noi accolta favorevolmente; d'altra parte invece si creano maggiori difficoltà per quanto concerne l'intesa fra le tre Regioni, la qual cosa non garantisce che questo rappresentante si faccia effettivamente carico delle esigenze delle minoranze in generale, vale a dire di quelle minoranze che non godono di una tutela speciale nell'ambito del territorio italiano, intendo dire delle minoranza che non vivono in queste tre Regioni. Tanto in merito alla prima proposta.

Più complicata invece risulta essere la storia della seconda richiesta e prego il signor Presidente di volerla porre in votazione separatamente e forse dovrebbe essere informato di questa mia preghiera, dato che egli non ha momentaneamente in funzione il canale della traduzione simultanea.

Signor Presidente! La prego di voler porre in votazione la seconda proposta Grigolli separatamente. Grazie! Quale è il significato della richiesta in parola? Che le facilitazioni consistono

nella fornitura della carta, ossia del rimborso spese a favore di quotidiani e periodici editi nell'ambito del territorio di questa Regione e distribuiti normalmente. Che significa "distribuiti normalmente"? Posso immaginare che con questo provvedimento si vogliano evitare abusi nel senso che qualcuno, diciamo a Bolzano o a Trento, fa stampare un giornale — ad esempio la "Domenica del Corriere" —, inserendovi una piccola rubrica in lingua ladina, italiana o francese, pretendendo il rimborso di notevoli somme di denaro. Se questa norma quindi dovesse evitare abusi in tal senso, saremmo favorevoli; d'altra parte ci sembra che questo abuso, caro collega Grigolli, possa essere evitato per la "Domenica del Corriere", per "Epoca" ecc., ma sarebbe sufficiente, ad esempio, che l'Adige introducesse una piccola rubrica ladina...

(Interruzione)

LANGER (N.L.-N.S.): che anche l'Adige, ripeto, introduca una propria rubrica ladina per partecipare in tempo utile alla spartizione di questa torta. Ci sembra pertanto che i timori pocanzi espressi e respinti energicamente, forse anche in buona fede — non ho alcun dubbio — dal signor Presidente della Giunta regionale, emergono molto chiaramente e cito nuovamente il quotidiano deficitario "Adige" che giocando la carta ladina e forse anche quella tedesca possa praticamente uscire come il barone Münchhausen da solo dalla palude, pur essendo sul punto di essere inghiottito.

Come detto siamo favorevoli alla seconda proposta, alla norma contro gli abusi, ma nel contempo desidero esprimermi contro l'intera legge ed esternare il timore che si voglia alla fin fine accaparrare sproporzionati mezzi finanziari dal

pentolone dei provvedimenti a favore della stampa per la nostra Regione e per i relativi organi del settore.)

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento Grigolli? Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Pare ovvio che il primo degli emendamenti sia più calzante con il significato complessivo, cioè quello di uno anziché quattro rappresentanti delle minoranze, non è una disputa numerica, ma credo che riconduca più realisticamente il termine della questione alla vera ragione del contendere.

Il secondo emendamento non ci sentiamo di dividerlo, signor Presidente, perché se si deroga dalla caratteristica che deve avere la pubblicazione, cioè nella lingua delle minoranze nazionali, casca il palco! Cioè si stia attenti, non basta avere una dimensione territoriale, si deve essere precisi nel dire "nella lingua o nelle due lingue o nelle tre lingue", si stia attenti a usare una formulazione che non sia omnicomprensiva al punto da derogare dalla questione di fondo, che poi è la motivazione vera di tutta l'iniziativa.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento nelle sue due parti, che voteremo separatamente? Cons. Grigolli, per la replica.

GRIGOLLI (D.C.): Vorrei fare un'osservazione iniziale, nel senso che, come diceva poco fa il cons. Avancini, ho l'impressione che noi, con buona pace di tutti, stiamo sopravvalutando questo Voto che stiamo esprimendo, nel senso che la Camera va decidendo cose in ordine alle quali noi stiamo adesso ripromettendoci di inviare leggi-voto e quindi da questo punto di vista vediamo di prendere le misure esatte di quello che

è possibile o di quello che non è più possibile fare. Ma questa è un'osservazione di carattere generale.

Per il resto io vorrei dire a Langer una piccola cosa, riprendendo un'osservazione che ha fatto il Presidente Pancheri. Io credo che veramente Langer ci metta addosso a volte i cappelli su misura sua, cioè ci attribuisce le intenzioni che non abbiamo e i pensieri che non coltiviamo. Mi viene in mente che Degasperi in un certo episodio avvenuto una certa volta diceva scherzosamente che sui giornali del giorno dopo leggeva le intenzioni che lui aveva avuto il giorno prima! Cioè c'è sempre qualcuno che ha un tasso in più di intuizione e di prospettiva che la mette addosso agli altri, attribuendo agli altri sue supposizioni o suoi propositi. D'accordo che la politica non è quella cosa così ingenua che lei vuole attribuire a me, ma neanche quella cosa di sospetti e di reciproci intercalati e di volontà perfide che a volte altri attribuiscono a uno, solo perché è della maggioranza del Governo.

Ma premesso questo, cons. Langer, l'emendamento mio sul punto 2 riguarda solo un intendimento che mi pare corretto, cioè di prevedere che queste agevolazioni vadano a finire su pubblicazioni che siano radicate nel territorio, cioè non su pubblicazioni importate attraverso soluzioni più o meno furbesche, quotidiane, episodiche, ma vadano invece a riguardare fatti che rispondono alle esigenze locali, alla creatività, alla problematica locale; quindi oggi o domani sorgano, ma in quanto sono lì sul territorio, ed esprimano la dialettica logica. Quindi prenda questa proposta nello spirito di correttezza e di chiarezza e di chiarimento che mi pareva necessario, senza andare al di là delle altre supposizioni che si sono fatte. Quindi, in questo senso mi pare che l'unica raccomandazione da fare è che più che per le vie postali, Presidente

Pancheri, si intervenga per le vie telefoniche o telegrafiche perchè ripeto, contano a questo punto i minuti più che i giorni.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento Grigolli, in due parti. Quindi ora votiamo il testo, che leggo nuovamente: Al n. 1 del dispositivo sostituire le parole "sia composto anche da 4 membri designati rispettivamente" dalle parole "comprenda la presenza di un'esponente concordemente designato".

Il nuovo testo, accogliendo l'emendamento Grigolli, è così steso: "1) che la commissione nazionale per la stampa prevista dall'art. 9 della proposta di legge sulla riforma dell'editoria n. 377/A comprenda la presenza di un esponente concordemente designato dalle Regioni autonome Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia e dalla Provincia autonoma di Bolzano, in cui risiedono minoranze etniche di lingua tedesca, ladina, francese e slovena" Quindi si cancellano le parole "elevando ecc.", è stato inteso l'emendamento? Ecco, prima votiamo questa parte e poi voteremo l'altra.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: con 24 voti favorevoli, 2 contrari, 16 astensioni, l'emendamento è approvato.

Adesso votiamo la seconda parte, che leggo: al n. 2 dopo la parola "periodici" alla seconda riga, inserire le parole "editi nel territorio regionale e che abbiano ivi normale diffusione".

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: con 37 voti favorevoli e 4 astenuti l'emendamento è approvato.

C'è un secondo emendamento, presentato dal cons. Lunger, il quale dice: al n. 2, sotto la lettera b), aggiungere le parole "per i periodici".

Mentre la prima disposizione, lettera a), è per i giornali quotidiani, la seconda disposizione,

lettera b), sarebbe per i periodici.

Qualcuno vuol intervenire su questo emendamento? Nessuno. E' in votazione: con 39 voti favorevoli e 2 astensioni l'emendamento è approvato.

Siccome si tratta di un articolo unico, non riapriamo la discussione che abbiamo già fatta.

Dichiarazioni di voto. Chi chiede di parlare? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Wir ersuchen den Präsidenten, die Abstimmung über die Punkte getrennt vorzunehmen, und zwar deswegen, weil wir dem Punkt 1 und dem Punkt 4 zustimmen wollen, weil wir damit zeigen wollen, daß wir erstens dafür sind, daß bei der Presse- und Verlagsrechtsreform die Minderheiten berücksichtigt werden, also daß wir dafür irgendwie ein positives Zeichen setzen wollen, und zweitens, daß wir für Neuinitiativen, die in der Sprache der Minderheiten und für zweisprachige Publikationen gelten, daß wir hier auch zustimmen wollen, trotz der Bedenken, die ich vorher geäußert habe, trotz der Nichtberücksichtigung der schwachen Minderheiten, trotz der Anomalie, daß in diese Kommission ein Vertreter kommen soll, wo die Region einerseits und das autonome Land Südtirol andererseits praktisch paritätisch nebeneinandersitzen, was irgendwie eine Anomalie darstellt. Trotz dieser Bedenken werden wir diesen beiden Punkten zustimmen.

Insgesamt aber können wir dem Begehren nicht zustimmen und werden dagegen stimmen und ich werde die Gründe jetzt in dieser Erklärung zur Stimmabgabe kurz erläutern. Trotzdem wir nicht unbedingt behaupten wollen, daß subjektiv die Einbringer dieses Begehrens weiß Gott welche Absichten gehabt haben — wir können nicht in ihren Gedanken lesen —, sind

die Auswirkungen dieses Begehrens jedenfalls so, wie ich das eingangs namens der Neuen Linken erklärt habe. Die Auswirkungen sind diese: gefördert werden die Großen, und zwar die Monopolpresse innerhalb der Minderheit, und jedenfalls auch die quasi-Monopolpresse, auch sofern sie sich als zweisprachig gibt — denken wir beispielsweise an die Möglichkeit, daß auf diese Weise tatsächlich "Alto Adige" und "Adige" ebenfalls einfach nur dadurch, daß sie eben eine entsprechende deutsch-oder ladinischsprachige Rubrik einführen, sich auch in den Genuß dieser Begünstigungen bringen —, also gefördert werden die Großen, und zwar im besonderen die Großen, also die relativ Großen natürlich im regionalen Bereich, die sowieso schon aktiv sind. Kollege Erschbaumer hat auch daran erinnert. Sowohl die Tageszeitung "Dolomiten" als nach eigenen Angaben die Tageszeitung "Alto Adige" gehören zu den wenigen aktiven Presseerzeugnissen, das heißt zu den wenigen Tageszeitungen, die einen Gewinn abwerfen. Indem man die noch mit dieser enormen Förderung begünstigt, wird der Abstand zwischen ihnen und möglichen anderen Presseerzeugnissen noch vergrößert, das heißt sie bekommen einen derartigen Wettbewerbsvorteil, daß man sie überhaupt in keiner Weise mehr einholen kann.

Zweitens: Die Minderheiten, die nicht eigens berücksichtigt sind, — beispielsweise eben die deutschen Sprachinseln im Trentino und in Oberitalien, die Katalanen, die albanisch sprechenden Bevölkerungen, die griechisch sprechenden, die Okzitanen von Piemont und man könnte noch verschiedene andere mit aufzählen usw. werden überhaupt nicht berücksichtigt: geschützt werden also nur die, die sowieso schon relativ geschützt sind. Wir haben an sich nichts

dagegen, daß der Regionalrat von seinem Votumsrecht Gebrauch macht — im Gegenteil, wir begrüßen das — und wir glauben auch nicht, daß diese Anliegen ausschließlich den Parlamentariern, die in dieser Region gewählt sind, anvertraut werden sollen. Es ist durchaus ein gutes Recht des Regionalrates, hier Stellung zu nehmen. Aber konkret wird es so sein, daß praktisch aller Voraussicht nach die S.V.P.-Abgeordneten, die in dieser Region gewählt worden sind und vielleicht auch noch die D.C.-Abgeordneten, hier Schützenhilfe bekommen in einem Anliegen, das, wie gesagt, nur eine ganz bestimmte Presse angeht, oder, sagen wir, das eine ganz bestimmte Presse so fördert, daß vergleichsweise jede andere Förderung tatsächlicher Minderheiten verblaßt und in den Schatten tritt.

Wir haben deswegen den Eindruck, daß hier bei unserem regionalen Begehren genau dasselbe passiert wie bei der Pressereform auf gesamtstaatlicher Ebene; eine an sich gute Absicht wird in ihr Gegenteil verkehrt, die an sich gute Absicht der Pressereform, die gegen die Pressekonzentration arbeiten soll, wird auf gesamtstaatlicher Ebene praktisch in das Gegenteil verkehrt. Und hier wird die an sich gute und positive Absicht, für die Minderheitenpresse etwas zu tun, konkret in das Gegenteil verkehrt, das heißt sie wird dazu führen, daß die tatsächlichen Minderheiten im Vergleich zu den Mehrheiten in Wirklichkeit geschwächt und nicht gestärkt werden.

Deswegen werden wir bei der Gesamtabstimmung über das Begehren, wenn der Präsident des Regionalrates am Schluß die Gesamtabstimmung über dieses Begehren vornehmen läßt, dagegen stimmen.

(Preghiamo il signor Presidente di voler porre in votazione separata i vari punti, in quanto è nostro desiderio approvare il punto 1 ed il punto 4 a dimostrazione del nostro atteggiamento favorevole a proposito della riforma sulla stampa e dell'editoria, che tiene conto delle minoranze ed in tal senso intendiamo porre in certo qual modo un segno positivo. In secondo luogo desideriamo dimostrare che siamo favorevoli per nuove iniziative riguardanti la lingua delle minoranze e le pubblicazioni bilingui, nonostante i dubbi già da me esternati e nonostante non si voglia tenere conto delle minoranze più deboli e l'anomalia, costituita dal fatto che in questa commissione verrà inviato un rappresentante a garanzia della presenza paritetica della Regione e della Provincia autonoma di Bolzano. Pur nutrendo questi dubbi voteremo a favore dei menzionati punti.

Globalmente non possiamo esprimerci a favore di questo voto, per cui saremo contrari ed intendo illustrare i relativi motivi ora, in sede di dichiarazione di voto. Sebbene non intendiamo necessariamente affermare che i presentatori del voto avessero soggettivamente chissà quali intenzioni — non possiamo leggere nel loro pensiero — gli effetti di questo voto sono quegli enunciati all'inizio dalla Nuova Sinistra. I benefici saranno unicamente per i cosiddetti grandi, vale a dire del monopolio nell'ambito della minoranza e comunque anche della stampa, che si trova in una posizione di quasi-monopolio, se si dichiarerà bilingue — si consideri ad esempio la possibilità dell'Alto Adige e dell'Adige, che possono accedere a questi benefici, introducendo nel loro giornale una rubrica in lingua tedesca — dunque, ripeto, che i benefici saranno dei grandi, vale a dire i relativamente grandi considerando l'ambito regio-

nale, cioè la stampa già di per sé in attivo. Il collega Erschbaumer ha voluto porre in rilievo questo dato di fatto. Il quotidiano "Dolomiten" come pure l'Alto Adige secondo le loro indicazioni fornite appartengono a quella cerchia ristretta della stampa con cifre in attivo, vale a dire di quei pochi quotidiani che riescono a trarre un profitto dalla loro attività d'informazione. Offrendo a questi enormi incentivi, il divario tra loro e gli altri possibili prodotti della stampa aumenterà ulteriormente, vale a dire che acquisiranno un vantaggio concorrenziale incolmabile.

Le minoranze invece, delle quali non si vuole tener conto — ad esempio le isole linguistiche tedesche nel Trentino e nell'Italia settentrionale, i catalani, le popolazioni albanesi e greche, i cittadini di provenienza provenzale del Piemonte e molti altri, — non vengono presi in considerazione alcuna. Si tutelano quindi soltanto le minoranze che godono già di una tutela relativa. Non abbiamo nulla in contrario che il Consiglio regionale faccia uso del suo diritto di voto — anzi siamo favorevoli — e non riteniamo neppure che simili problemi vadano affidati esclusivamente ai parlamentari eletti in questa Regione. E' un diritto del Consiglio regionale prendere posizione. Ma concretamente si verificherà, come si può prevedere, un intervento dei parlamentari dello S.V.P. e della Democrazia Cristiana eletti in questa Regione, quest'ultimi potranno contare su un notevole sostegno dei primi, per portare avanti i propri desideri, che riguardano, come già detto, una determinata stampa, vale a dire per incrementare un certa stampa in modo tale da porre nell'ombra qualsiasi altra richiesta di minoranze propriamente dette.

Abbiamo pertanto l'impressione che con questo voto regionale si verificherà, quanto già

accaduto a livello nazionale nell'ambito della riforma del settore; la buona intenzione darà frutti esattamente opposti; la riforma in parola dovrebbe tendere ad eliminare la concentrazione, ma a livello nazionale si ottiene praticamente l'effetto contrario e nel nostro caso specifico si ripeterà lo stesso fenomeno, si intende fare qualche cosa di positivo a favore della stampa delle minoranze, ma concretamente si raggiungerà il fine diametralmente opposto, vale a dire che le minoranze a confronto con le maggioranze saranno indebolite, anziché rafforzate.

Per questo motivo voteremo contro il voto, se il Presidente del Consiglio regionale darà luogo al voto finale.)

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto?
Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Ich habe jetzt und nicht in der Generaldebatte um das Wort gebeten, um nicht zweimal die gleichen Dinge zu sagen, wie es manche Kollegen gerne in diesem Raum hier tun, und um zweitens die Zeit zu nützen, mit unseren Parlamentariern in Rom Verbindung aufzunehmen, um zu erfahren, wie die dort unternommenen Schritte ausgegangen sind. Es ist nicht gelungen, diese Verbindung herzustellen. Trotzdem kann ich behaupten, daß in den entsprechenden Kommissionen Abänderungsanträge eingereicht worden sind, von denen ich allerdings nicht weiß, wie sie ausgegangen sind. Diese Frage hätte ich heute gerne gestellt. Wie dem auch sei, unsere Parlamentarier sind in Rom aktiv gewesen.

Im Rahmen dieser Erklärung zur Stimmabgabe spricht die Südtiroler Volkspartei ein ganz klares und deutliches Ja zu diesem Antrag aus, mit al-

lem Realitätsbewußtsein, das damit verbunden ist. Trotz dieses Realitätsbewußtseins, das uns sagt, welche Bedeutung oder auch welche geringe Bedeutung Begehrensanträge und Votumgesetze in Rom haben, sind wir der Meinung, daß mit diesem Antrag ein reales Bedürfnis der Minderheiten, speziell unserer Minderheiten in Südtirol, aber auch der Minderheiten in ganz Italien, abgedeckt werden kann. Man hat es selbstverständlich auch bei der Diskussion nicht versäumt — und sehr viele grundsätzlich wertvolle Beiträge sind darauf eingeengt worden —, eine Attacke gegen die "Dolomiten" zu starten: "Eigentlich ja, eigentlich grundsätzlich zu begrüßen, aber in Südtirol die böse "Dolomiten" und deswegen zum Schluß", wie es Langer formuliert hat, "in der Endabstimmung halt doch dagegen". Meine Frage: Ist es nicht das Anliegen dieses Antrages, zu erwirken, daß Presseorgane, die für die Minderheit da sind und die Minderheitenmeinung vertreten, und zwar ethnische Minderheiten und nicht politische Minderheiten, daß diese Organe damit eine Unterstützung erhalten, ganz gleich ob sie "Dolomiten" oder anderswie heißen. Es geht um dieses grundsätzliche Anliegen! Aber bleiben wir trotzdem bei der "Dolomiten". Können Sie mir, verehrte Kollegen, auch nur eine Zeitung nennen, die in den vergangenen Jahrzehnten die Interessen der deutschsprachigen und ladinischen Minderheiten in Italien so konsequent vertreten hat wie die Tageszeitung "Dolomiten", die jahraus jahrein — ganz gleich wie man zur ideologischen Einstellung, zu den Kritiken stehen mag — in diesen vergangenen Jahrzehnten die Anliegen der Südtiroler unterstützt und vorangetrieben hat, die als einzige Tageszeitung gerade gestanden ist, wenn es um volkstumpolitische Probleme

geht? Ich verstehe, daß das nicht allen gepaßt hat, aber immerhin bleibt die Tatsache aufrecht, daß es eine Tageszeitung ist, die die Interessen der Südtiroler Bevölkerung, der deutschsprachigen Minderheit in Italien, der Ladinier, und oft darüber hinaus auch anderer Minderheiten in Italien, verteidigt hat! Und diese Tatsache muß bei aller Kritikfähigkeit, die man haben kann, bei allen verschiedenen Standpunkten, die man vertreten kann, bei den verschiedenen politischen Ausrichtungen, denen man angehören kann, diese Tatsache muß anerkannt werden. Wer das nicht anerkennt, der lügt entweder gegenüber sich selber oder gegenüber den anderen!

Die Südtiroler Volkspartei ist aus den genannten Überlegungen und aus der Tatsache heraus, das ganz gleich wie die Bilanz einer Zeitung stehen mag — die Minderheitenpresse Unterstützung braucht, entschieden für den Antrag. Ich weiß nicht, ob die "Dolomiten" aktiv abschließt oder nicht aktiv abschließt — das interessiert auch nicht —, Tatsache bleibt, daß eine Zeitung einer Minderheit sich nur an einen beschränkten Raum richten und eine beschränkte Zahl ansprechen kann, insbesondere wenn sie in einer einzigen Sprache herausgegeben wird; leichter ist es für die zweisprachigen Zeitungen. Wenn aber eine Zeitung auf eine Sprachgruppe begrenzt ist und diese eine kleine Minderheit ist, hat sie von vorneherein eine schlechtere Startposition als eine Zeitung, die grundsätzlich das gesamte italienische Territorium und grundsätzlich die ganze italienische Bevölkerung ansprechen kann. Die Startposition ist eindeutig schlechter. Es geht deshalb nicht darum, die Bilanzen der Zeitungen zu vergleichen. Vielleicht hat diese Zeitung gegenüber anderen besser gewirtschaftet. Es geht darum anzuerkennen, daß es schwieriger ist, eine

Zeitung für eine Minderheit zu halten als für das ganze Territorium, als für die ganze Nationalität und daß es deswegen eine Unterstützung braucht.

Die S.V.P. ist aus den genannten Gründen mit dem Antrag einverstanden und wird ihre Ja-Stimme abgeben.

(Grazie, signor Presidente! Ho chiesto la parola ora e non anche nel corso del dibattito generale, per non ripetermi, come invece preferiscono fare alcuni colleghi presenti in quest'aula. Ho cercato nel frattempo di mettermi in comunicazione con i nostri parlamentari in sede romana per conoscere gli ultimi sviluppi dei loro interventi, ma purtroppo non sono riuscito a comunicare con loro. Ciononostante posso affermare che nelle relative commissioni parlamentari sono stati presentati emendamenti, ma, come detto, non se ne conosce l'esito. Avrei preferito avere notizie fresche, ma in ogni caso i nostri parlamentari sono stati attivi a tal proposito nelle sedi competenti.

Nell'ambito di questa dichiarazione di voto lo S.V.P. si dichiara inequivocabilmente favorevole alla presente proposta in piena coscienza della realtà connessa. Pur conoscendo l'importanza, diciamo la poca importanza che Roma attribuisce ai voti ed alle leggi-voto, siamo dell'opinione che questa proposta può colmare le esigenze reali delle minoranze che vivono nel territorio italiano e soprattutto delle nostre minoranze in Alto Adige. Nel corso della discussione non si è ommesso — molti interventi fondamentalmente preziosi sono stati ristretti a tanto — di lanciare un attacco contro il quotidiano "Dolomiten". "In realtà", così è stato affermato, "la proposta è sì degna di

plauso, ma in Alto Adige il cattivo "Dolomiten" ...", così Langer formula la sua conclusione, "il voto finale sarà ciononostante contrario". La proposta non tende a sovvenzioni ad organi di stampa appartenenti ad una minoranza e che rappresentano pertanto l'opinione di una minoranza, intendo minoranze etniche e non politiche, e ciò indipendentemente che si tratti del "Dolomiten" o di altri giornali, ma tende esclusivamente ad affermare un principio! Rimaniamo pure al caso del "Dolomiten". Illustri colleghi, sono Loro in grado di indicarmi un unico organo di stampa che abbia rappresentato negli ultimi decenni gli interessi delle minoranze tedesca e ladina in Italia in modo così coerente come il quotidiano "Dolomiten", che anno su anno ha sostenuto e reso palese il desiderio dei sudtirolesi e che come unico quotidiano ha tenuto la propria posizione ogni qual volta si trattavano problemi etnico-politici e ciò indipendentemente dalla propria posizione ideologica e di critica? Comprendo che non a tutti questa azione è risultata gradita, ma comunque rimane il fatto che il quotidiano in parola ha difeso gli interessi della popolazione sudtirolese, delle minoranze tedesca e ladina in Italia e spesso anche di altre minoranze, che vivono nell'ambito dello Stato italiano. Questo dato di fatto va riconosciuto indipendentemente dalla critica che si vuol fare, nonostante i punti di vista che ci separano, i diversi orientamenti politici, nei quali ci si può riconoscere. Chi non vuol riconoscere questo dato di fatto mente a sè stesso od agli altri.

Lo S.V.P. per queste considerazioni e per il fatto che gli organi di stampa delle minoranze vanno sostenute — non importa quale sia la situazione del bilancio di un quotidiano — è favorevole alla proposta. Non sono a conoscenza,

se il "Dolomiten" ha un bilancio attivo o passivo, — non interessa —, rimane comunque la realtà che un quotidiano di una minoranza opera in un'area ristretta e si rivolge ad un esiguo numero di lettori, soprattutto se l'edizione riguarda un'unica lingua. Essendo un quotidiano limitato ad un gruppo linguistico più o meno esiguo, si trova a priori in una posizione di partenza sfavorevole, rispetto a giornali di tiratura nazionale, che si rivolge a tutta la popolazione italiana. La posizione è quindi inequivocabilmente peggiore. Non si tratta pertanto di confrontare i vari bilanci dei quotidiani, poichè l'uno potrebbe avere condotto una più sana amministrazione dell'altro. Si tratta invece di riconoscere che è più difficile gestire un giornale per una minoranza, rispetto alle testate nazionali, che comprendono tutto il territorio dello Stato, per cui vanno sovvenzionate soprattutto le edizioni a favore delle minoranze.

Per i menzionati motivi lo S.V.P. è favorevole a questa proposta ed esprimerà voto favorevole.)

PRESIDENTE: Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Alcuni mesi fa un collega, parlando di alcune sue esperienze, aveva avuto modo di rilevare come in certe discussioni, in particolare all'interno della Giunta provinciale di Bolzano, il Presidente di quella Giunta, Magnago, ripettesse due o tre volte il medesimo argomento, al che qualcuno un giorno glielo ha fatto notare e il Presidente Magnago ha risposto: vedete, tra di voi vi sono sempre dei distratti, sicchè parlando due o tre volte sono più sicuro di prenderli tutti. Allora anche noi, senza ripetere le cose che qui ci siamo detti e senza copiare evidentemente, — l'ho detto, come si suol dire, per fare anche una nota di colore —, dico subito

ai colleghi che, senza ripetere tutto quello che abbiamo detto dalla A alla Z in questa o in altre circostanze, vogliamo ribadire il nostro voto di astensione e alcune motivazioni che ci portano a questo.

Perchè sembrerebbe quasi che il problema delle minoranze sia una sorta di monopolio o di esclusiva di questo o quel partito. Vi sono distinzioni, eccome se ve ne sono! vi sono differenze ideali, culturali, certamente ce ne sono, però nessuno ha una sorta di permesso a priori per cui soltanto quella voce è la voce vera. Perchè, signori colleghi, e vorrei richiamarvi qui a una vicenda di questi gironi, il nostro partito non è per i diritti delle minoranze solo dal tempo della Costituente, con alti e bassi, con difficoltà, chi non ha mai avuto difficoltà lo dica, ma è coerente in Provincia di Bolzano, in Regione e altrove. Ecco la piccola differenza che noi cerchiamo di ricordare ad altri. Siamo stati sottoposti ad un linciaggio vergognoso nel Friuli-Venezia Giulia solo perchè abbiamo presentato delle leggi per meglio riconoscere quella minoranza linguistica, e in Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia non più tardi di qualche giorno fa si è evitato di discutere un argomento analogo che andava in questa direzione, da parte di una maggioranza, che per certi aspetti è simile alla maggioranza che governa questa Regione e la Provincia di Bolzano. Sicchè qui si meno ipocrisie nel cercare di avere sempre questa patente preventiva e cercare di rovesciare le carte in tavola, facendo soltanto i cosiddetti portacqua al proprio mulino. Si stia coi piedi per terra e si guardi la politica per quella che è, perchè i problemi delle minoranze non sono solo in Provincia di Bolzano, sono in tutta Italia e sono in tutta Europa. Sono argomenti complessi, difficili, politici, culturali, linguistici e via di-

cendo. Dunque noi cerchiamo di essere coerenti con questa politica complessiva, però cerchiamo anche di cogliere certe distinzioni e fatti che si intreccino, quali: una cosa è la minoranza linguistica, il suo patrimonio storico-culturale, e altre cose sono le dinamiche politiche, i problemi sociali, concreti, le questioni cosiddette di classe, perchè anche tra il mondo di lingua tedesca o ladino, di lingua francese o di lingua slovena c'è chi sta meglio e c'è chi sta peggio! Non dimentichiamoci questo che è l'abc della vita di tutti i giorni. Sicchè quando noi diciamo questo intrecciamo l'argomento, ripeto, signor Presidente e colleghi, con quello che sta a monte della legge sull'editoria, guai se perdessimo questa bussola! che è quello di fare in modo che la stampa sia una stampa sempre più obiettiva, che abbia questa caratteristica pluralista e democratica! Si presenti questa credenziale se qualcuno vuole fare l'avvocato difensore di altri e ci sono tante sfumature in questo, ci sono gli organi cosiddetti di informazione, ci sono gli organi di partito, ci sono gli organi che rispondono ad altre caratteristiche, ma vi è nel succo di questa attività una proiezione di quella che è la vera società, quello che si muove appunto, il connotato pluralistico e della Democrazia Cristiana. Io non credo personalmente, dunque non è polemica insistere nel dire che siamo abbondantemente prevenuti da questo punto di vista, soprattutto quando si lanciano certe campagne ideologiche e si cavalcano certi argomenti.

Da ultimo, siamo in modo particolare favorevoli a questo provvedimento, anche se siamo evidentemente contrari al criterio generale cosiddetto dell'assistenzialismo, che molte volte viene usato anche qui a proposito o a sproposito. Ma vorrei qui ricordare che questo quotidiano, come altri, sempre così puro nel soste-

nere la imprenditorialità, la autosufficienza, la capacità appunto degli imprenditori, verrà ad avere dei denari pubblici, come altri; risponderà anche a questo dunque, risponderà nei termini che la legge prevede. Non deve comportarsi come certi imprenditori i quali dicono: "il padrone sono io e faccio quello che voglio", non possono chiedere centinaia di miliardi come la FIAT e pretendere di avere le mani libere.

Bisogna rendere conto dell'attività produttiva, almeno sapendo che sono denari pubblici che si usano e che molte volte questi denari pubblici sono pagati dai lavoratori e non dagli evasori fiscali o dai nullatenenti, che poi hanno un tenore di vita che tutti noi sappiamo. Anche queste considerazioni dunque riteniamo pertinenti e non tanto perchè sono cose che si ritorcono contro chi ha sostenuto determinate tesi o determinati argomenti, ma perchè completano semmai una discussione attorno ad un problema, che noi sappiamo tra l'altro che fine concreta avrà, comunque è un preciso indirizzo di volontà politica della nostra Regione, come il Presidente Pancheri ricordava, anche per i contatti avvenuti con rappresentanti di altre regioni.

Dunque il principio lo condividiamo, abbiamo dimostrato anche nelle votazioni che nella gran parte delle cose siamo d'accordo, meno d'accordo sul complesso degli interventi per quanto concerne la situazione esistente. Però, ritenendo che comunque vada in una certa direzione, noi per questo manteniamo alcune riserve che ci fanno dire che non siamo certamente contrari, ma neanche completamente favorevoli, di qui il voto di astensione.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Ribadiamo quanto detto prima, senza far perder tempo a nessuno, che questa proposta di Voto la votiamo anche con una certa simpatia ed entusiasmo perchè è la prima volta che una Giunta regionale si interessa di questi problemi in senso positivo, che sono poi i problemi che riguardano le minoranze etniche non ancora prese in considerazione e per le quali non è stato ancora attuato lo statuto di autonomia e meno che meno la Costituzione italiana, che sono le minoranze etniche emarginate.

PRESIDENTE: Altri per dichiarazione di voto? Nessuno. Allora procediamo alla votazione. Essendo stata chiesta la votazione per parti separate, procediamo per alzata di mano alla votazione per parti separate e poi faremo una votazione complessiva a scrutinio segreto dell'intero provvedimento.

Io ritengo che ci voglia la votazione finale a scrutinio segreto perchè è un atto che ha efficacia esterna. E' in votazione il n. 1 del dispositivo, cioè quello che dice:

"1) che la Commissione nazionale per la stampa prevista dall'articolo 9 della proposta di legge sulla riforma dell'editoria n. 377-A comprenda la presenza di un esponente concordemente designato dalle Regioni autonome Trentino-Aito Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia e dalla Provincia autonoma di Bolzano, in cui risiedono minoranze etniche di lingua tedesca, ladina, francese e slovena"

E' in votazione: la prima parte è approvata all'unanimità.

E' in votazione il n. 2 che recita:

"2) che le integrazioni del prezzo della carta

previste dagli articoli 28 e 29 della suddetta proposta di legge — per i quotidiani e i periodici editi nel territorio regionale e che abbiano ivi normale diffusione — siano aumentate per le pubblicazioni quotidiane e periodiche bilingui o in sola lingua tedesca, ladina, francese e slovena delle Regioni autonome Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia nella seguente misura:

- a) rimborso del 95 per cento del prezzo della carta utilizzata per la stampa di tutte le pagine fino alla tiratura media di 40 mila copie giornaliere, per i quotidiani;
- b) applicazione della percentuale del 90 per cento sui quantitativi di carta utilizzati fino ad un limite massimo di 400 quintali di consumo mensile per i periodici"

E' in votazione questa parte letta: è approvato a maggioranza con 12 voti contrari.

E' in votazione il punto n. 3, che recita:

"3) che le agevolazioni fiscali - previste dall'articolo 34 della suddetta proposta di legge — si concretino per i periodici e per i libri bilingui o in sola lingua tedesca, ladina, francese e slovena delle Regioni autonome Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia nell'applicazione dell'aliquota I.V.A. dello 0,50 per cento".

E' in votazione: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astensioni.

E' in votazione il punto n. 4, che recita:

"4) che i contributi per favorire nuove iniziative editoriali — previsti dall'articolo 42 della suddetta proposta di legge — siano elevati, per quanto riguarda le nuove testate quotidiane o periodi-

che bilingui o in sola lingua tedesca, ladina, francese e slovena delle Regioni autonome Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia fino al 40 per cento del totale della spesa".

E' in votazione: è approvato a maggioranza con 3 voti di astensione.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Si vota l'intero Voto, naturalmente scrivendo "SI" se si approva e scrivendo "NO" se non si approva.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 52
37 s1
3 no
12 schede bianche.

Il Consiglio regionale approva

Punto 3) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 43: "Autorizzazione alla sottoscrizione di ulteriori quote di capitale sociale della società per Azioni 'Autostrada del Brennero' "*.

La parola al relatore, assessore Molignoni.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Con il presente disegno di legge la Giunta regionale propone al Consiglio regionale di essere autorizzata a sottoscrivere ulteriori quote di capitale della S.p.A. "Autostrada del Brennero".

Come è noto ai Signori Consiglieri regionali, la Regione è stata uno degli enti fondatori della

società per la realizzazione della autostrada e già con la legge regionale 20 novembre 1958, n. 25 veniva decisa la partecipazione regionale alla costituzione della società per azioni con l'auto-rizzazione ad approvarne lo statuto.

Con successive leggi regionali 1 settembre 1962, n. 17, 28 novembre 1964, n. 40, 30 novembre 1969, n. 16 e 11 novembre 1971, n. 40, venivano autorizzati l'aumento delle quote di capitale societario e la garanzia della Regione sui mutui assunti dalla società per il finanziamento dei lavori di costituzione dell'opera.

Appare superfluo sottolineare, in questa sede, l'importanza e utilità pubbliche dell'autostrada, sia per quanto riguarda lo sviluppo dei traffici, sia nel contesto complessivo dell'economia regionale, sia, infine, come arteria di collegamento verso sud e verso nord con le principali città italiane ed europee.

E' invece doveroso sottolineare ancora una volta il ruolo svolto dagli enti pubblici: ed in particolare dalla Regione e dalle due Province autonome, per far sì che un'opera come l'autostrada e la concessa organizzazione venissero mantenute nell'orbita degli enti autonomi e degli enti locali su di essa gravitanti, evitando sia la privatizzazione dell'iniziativa, sia la sua gravitazione tra le autostrade a partecipazione statale.

E' quindi stata perseguita anche in questo settore una politica autonomistica.

Venendo ad illustrare le ragioni che hanno indotto gli organi della società, Consiglio di amministrazione prima e assemblea poi, ad aumentare il capitale sociale, desidero anzitutto ricordare che il bilancio societario con le relative relazioni accompagnatorie viene annualmente rimesso ai Signori Consiglieri che hanno così potuto prendere visione dell'andamento e dei

problemi della società.

Gli elementi essenziali dell'operazione che viene ora proposta alla Regione e a tutti gli altri enti pubblici partecipanti al capitale societario possono essere così individuati:

— anzitutto il piano finanziario elaborato dalla società nell'anno 1976 non più attuabile per i seguenti fattori:

- a) la mancata contrazione dei mutui di rotazione che provoca l'insorgere degli interessi moratori;
- b) i tassi di interesse notevolmente superiori al 7,50 per cento ipotizzato nel piano;
- c) il rapporto in cui i costi di esercizio sono aumentati rispetto alla variazione delle tariffe di pedaggio;
- d) le perdite su cambi, in relazione con la svalutazione della lira sui mercati internazionali, che aggravano l'indebitamento per prestiti contratti in valuta estera.

La società, avendo presente non solo la legislazione vigente, ma anche i provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento finalizzati al risanamento economico-finanziario del settore autostradale, sta elaborando un nuovo piano finanziario che tenga conto dei fatti nuovi nel frattempo intervenuti.

Tale piano finanziario si basa su tre diverse fondamentali ipotesi: le prime due fondate sul presupposto di mantenere l'autonomia della società; la terza prevede l'unificazione con società limitrofa.

Sulla base della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1979, è stato possibile congetturare una perdita per l'esercizio 1979 di lire 475.739.966.

Sulla scorta del bilancio 1978 e della situazione patrimoniale, riferita al 31 dicembre 1979, è parso ragionevole stimare la perdita, al 30 settembre 1979, nella misura di lire 356.804.974 pari ai 9/12 del risultato annuale.

Le perdite accumulate negli esercizi 1976, 1977 e 1978 ammontavano a lire 815 milioni, di poco al di sotto del terzo del capitale sociale di lire 825 milioni.

Aggiungendo a tali perdite l'ulteriore perdita riferita al 30 settembre 1979, stimata in Lire 357 milioni, si raggiunge l'importo di lire 1.172 milioni, che ha imposto di effettuare una riduzione del capitale stesso, pari al 50 per cento, passando da 2.475 milioni a 1.237 milioni.

Con tale operazione il capitale è risultato diminuito di una quota superiore alle perdite accantonate fino al 30 settembre 1979, pari a Lire 65 milioni: tuttavia tale differenza ha rappresentato, nella sostanza, una parziale copertura degli ulteriori 3/12 della perdita prevista per l'esercizio 1979.

Si è ritenuto, infine, necessario richiamare il disposto dell'art. 12 della convenzione di concessione ANAS del 21 novembre 1973, in base al quale la società è tenuta ad avere un capitale proprio, non inferiore all'importo di lire 2.475 milioni.

In conseguenza di quanto indicato, è divenuto necessario provvedere alla riduzione e contemporanea ricostituzione del capitale sociale.

L'Assemblea straordinaria della società, svoltasi il 18 gennaio dell'anno corrente, ha deliberato:

- la riduzione del capitale sociale nella misura di lire 1.237.500.000;
- la riduzione del valore nominale delle azioni da Lire 100.000 nominali a lire 50.000;

- il reintegro del capitale sociale, per aumento dello stesso, dal ridotto importo di lire 1.237.500.000 a lire 2.475.000.000, mediante emissione di n. 24.750 nuove azioni del valore nominale di lire 50.000 cadauna, da offrire in opzione e prelazione ai soci in ragione di una nuova azione per ogni vecchia azione posseduta;
- i versamenti delle azioni sottoscritte da effettuare:
 - per 3/10 al momento della sottoscrizione;
 - per i residui 7/10 entro il 31 dicembre 1980

Ne consegue che anche la Regione, avendo approvato in sede assembleare tali decisioni, deve adeguare la propria partecipazione azionaria.

L'importo da sottoscrivere dalla Regione ammonta a lire 309.400.000 corrispondente alle quote già di proprietà regionale; inoltre sono da sottoscrivere lire 70.450.000 corrispondenti all'importo pari a quote non optate da due enti partecipanti (Comune di Mantova — Banca agricola e commerciale di Reggio Emilia).

E' da sottolineare che, per effetto di tale nuova sottoscrizione di azioni, l'apporto complessivo di capitale alla società da parte degli enti pubblici aventi sede nella regione (Regione - Province autonome - Comuni di Trento e di Bolzano - Camere di commercio di Trento e di Bolzano - Casse di risparmio di Bolzano e di Trento e Rovereto), aumenta dal 49 per cento al 52 per cento circa; in tale modo sarà possibile agli enti pubblici del Trentino-Alto Adige assicurare meglio, per il futuro, l'autonomia della società e svolgere una politica, nel settore autostradale, nei riguardi dello Stato e degli altri enti partecipanti che tenga conto di tale situazione di prevalente apporto al capitale azionario.

Ciò è di particolare rilevanza nella previsione della emanazione della nuova legge statale per le autostrade che, nel migliorare la situazione finanziaria degli enti del settore, tende a riconoscere, unica nel Paese, la specialità della società Autobrennero della quale non si prevede l'assorbimento da parte dell'IRI o di altre società.

PRESIDENTE: Prego, il cons. Grigolli di leggere la relazione della II^a commissione.

GRIGOLLI (D.C.): Il disegno di legge è venuto all'esame della II^a Commissione legislativa nella seduta del 17 luglio 1980.

L'argomento ha dato occasione a numerosi interventi, con osservazioni di carattere critico e con richieste di ulteriori informazioni ed elementi di giudizio, che l'Assessore Molignoni si è peraltro impegnato a soddisfare.

In particolare è stata richiesta la trasmissione del bilancio 1979. Inoltre la Commissione ha deliberato di procedere all'audizione del Presidente e del Direttore della società "Autostrada del Brennero" in una seduta, che dovrà precedere la trattazione dell'argomento in aula.

Con tali premesse e riserve, la Commissione, preso atto dell'urgenza di procedere all'adempimento previsto dalla legge, ha approvato a maggioranza con tre voti contrari (Tartarotti, Tomazzoni e Tonelli) il provvedimento, emendato come appare dal testo allegato, che, con la presente relazione, viene sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wenn sich niemand meldet, ist die Generaldebatte geschlossen. Wir gehen über zur Sachdebatte. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Der Übergang ist mit 27 Ja-Stimmen, 9 Gegenstimmen und einer Stimmenthaltung genehmigt.

Il dibattito generale è aperto. Chi chiede la parola? Nessuno. Se nessuno interviene, la discussione generale è da considerarsi chiusa. Passiamo alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano, chi è contrario? Astensioni? Il passaggio è approvato con 27 voti favorevoli, 9 contrari ed una astensione.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a sottoscrivere ulteriori quote di capitale sociale della S.p.A. "Autostrada del Brennero" con sede in Trento, fino alla concorrenza di lire 379.900.000.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

Art. 2

All'onere di lire 379.900.000 di cui all'articolo precedente, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 2.300 dello stato di previsione dell spesa per l'esercizio finanziario 1980.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari.

Erklärungen zur Stimmabgabe? Abgeordneter Tomazzoni.

Dichiarazioni di voto? Consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Noi abbiamo votato anche in commissione contro questo disegno di legge e ribadiamo il nostro voto contrario. Prima di tutto vorrei fare una annotazione di metodo, una delle ragioni per cui non abbiamo approvato questo disegno di legge è il modo come è stato discusso. In commissione si è aperta una discussione, in questa discussione si erano richiesti dei chiarimenti, si voleva sentire anche i responsabili della direzione del consiglio di amministrazione, si voleva capire fino in fondo la portata, non tanto del provvedimento in sé, cioè di questa sottoscrizione che è, dal punto di vista quantitativo, misurata, contenuta, ma di quella che era la politica che si voleva fare attraverso l'Autostrada del Brennero e soprattutto il significato poi di questa sottoscrizione di ulteriori quote di capitale.

La commissione, con un atto ancora una volta prevaricatorio, ha concluso la discussione e ha detto:

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): andiamo a sentire dopo, quando si era già votato, andiamo a sentire dopo che cosa dicono o avere delle informazioni maggiori, ve le daremo dopo, intanto votate e vi daremo più tardi le informazioni. Il che vuol dire che qualsiasi tipo di sensata anche opposizione o di proposta sensata che potesse sorgere, non sarebbe stata presa in nessuna considerazione, in quanto già il voto veniva espresso, le posizioni erano già precostituite.

Quindi l'inutilità totale di un confronto, di un dialogo, di una discussione, di una presa anche di coscienza da parte dei consiglieri.

Altra ragione sul metodo, si diceva: ormai è stato deliberato in assemblea, quindi non ci si può opporre a questo provvedimento, sarebbe assurdo opporsi a un provvedimento già deliberato in assemblea. A questo punto è inutile qualsiasi discussione, è inutile anche chiedere al Consiglio un voto, visto che non può essere che positivo, secondo quanto veniva detto in Commissione dalla maggioranza.

C'è una terza motivazione di merito per il nostro voto contrario, e concludo rapidissimamente, che è la mancata risposta a una domanda di fondo che abbiamo fatto. Noi non crediamo, o cioè non abbiamo avuto sufficienti chiarificazioni in merito al significato di una difesa dell'autonomia attraverso la sottoscrizione, attraverso la gestione dell'Autostrada. Non ci sono stati dati elementi che possano far combaciare questa difesa dell'autonomia e quindi della possibilità di gestire diversamente da come verrebbe gestita dall'IRI o da qualsiasi altra società a partecipazione sociale, la Autostrada rispetto a quello che si può fare avendo una nostra presenza nell'Autostrada del Brennero.

Poteva essere comprensibile nel momento in cui è sorta, nel momento in cui si stava delineando il tracciato, facendo delle scelte per quanto riguarda gli svincoli o altro, ma per quanto riguarda la gestione, — difatti è previsto nello statuto che a un certo punto l'Autostrada passi all'IRI, si potevano chiedere anche delle deroghe o qualcosa del genere, ma è previsto il passaggio dell'Autostrada all'IRI —, avremmo voluto che fosse stata giustificata questa nostra presenza e presenza con apporti continui di capitale a una gestione dell'Autostrada, se non ra-

gioni che sono poco nobili, che sono anche poco accettabili da parte di un Consiglio regionale, che non dico ma che sono facilmente comprensibili a tutta l'assemblea e anche a tutta la popolazione.

Quindi una scelta, una motivazione, un sostegno a questa presenza che si nasconde dietro questo concetto di autonomia, ma che non ha niente a che vedere con l'autonomia, con l'interesse reale della nostra popolazione.

Per questo il nostro voto è contrario.

(Assume la Presidenza il Presidente PARIS)

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Molignoni.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Una dichiarazione di voto: vale a dire dichiaro che il P.S.D.I. vota a favore di questa legge, ne è anche il presentatore. Però colgo l'occasione per dire qualche cosa al collega Tomazzoni. E' vero che in commissione legislativa lei ed altri avevano chiesto degli elementi che mancavano in quel momento, ma è vero altresì che la Giunta regionale ha provveduto ad inviarli tempestivamente al gran completo, li ha inviati tutti! E' vero altresì che è stata fatta una riunione della commissione il 9 ottobre di quest'anno a Bolzano, nella quale il vicepresidente Panizza e il segretario generale Santoni hanno ampiamente relazionato ed ampiamente risposto a tutti i problemi che sono stati posti, ed è vero che in quella sede il cons. Tomazzoni, come altri, che avevano sollevato riserve in sede di commissione legislativa, non erano presenti....

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego di non interrompere perchè questa dovrebbe essere una dichiarazione di voto!

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): E' vero infine, cons. Tomazzoni, che io avevo predisposto per quest'oggi una relazione di 12 pagine che mi sarei riservato di leggere, riassumendo il pensiero della Giunta, anche a proposito del quesito da lei sollevato e cioè della validità sul piano autonomistico di mantenere l'Autostrada alla situazione attuale, di non passarla all'IRI, di non irilizzarla od altro o scendere ad altra conclusione. Naturalmente la mancata discussione generale mi impedisce di farla, vuol dire che gliela manderò come omaggio personale e lei cortesemente, quando avrà un ritaglio di tempo e non saprà proprio più che cosa fare, vorrà leggerla. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, cons. Tretter.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Un po' stimolato dall'intervento dell'assessore, vorrei dire soltanto questo: noi siamo favorevoli a questo impegno che prenderà il Consiglio regionale di far fronte a un'esigenza contabile che potrebbe, e qui bisognerebbe dirlo, potrebbe portare al fallimento perchè nei confronti delle scadenze, nei confronti dei bilanci non dobbiamo scherzare. Solo per questo noi siamo favorevoli a questo aumento di capitale sociale perchè sappiamo che entro il 31 dicembre, nei confronti del bilancio della società, abbiamo un impegno ben preciso. L'avevo sottolineato e sostenuto anche in commissione e mi dispiace di non aver partecipato alla riunione fatta a Bolzano per motivi, che avevo a suo tempo indicato. Dico soltanto questo: noi sottolineiamo e vogliamo sottolineare

l'importanza e l'utilità pubblica di questa autostrada, sia per quanto riguarda lo sviluppo dei traffici, sia anche per l'importanza del tessuto socio-economico che sviluppa nell'ambito della nostra regione. E' solo per questa importanza e perchè è un fatto politico mantenere l'autonomia di questa determinata e così importante società, che noi diamo il voto favorevole su questi due punti: necessità di bilancio e mantenimento di questa struttura nell'ambito di questa autonomia, che noi riteniamo sia positiva.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 34

sì 26

no 5

schede bianche 3.

Non essendo stato raggiunto il numero legale, la seduta è tolta e il Consiglio è convocato martedì prossimo alle ore 8.30.

Io ho il regolamento da rispettare signori!

(Ore 14.10)

ALLEGATI

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 78)

Come è noto la legge regionale n. 20 del 1968 all'articolo 17 consente alla Regione l'assunzione temporanea di personale senza concorso, salvo procedere al suo inquadramento a seguito di concorsi di idoneità.

Finora, per quanto ne sa il sottoscritto Consigliere interrogante, tutto il personale che ha affrontato queste prove-concorso, è risultato idoneo e conseguentemente assunto a tempo indeterminato nelle varie carriere per le quali era stato chiamato.

Si dà il caso che nell'ultimo concorso di idoneità (consistente unicamente in un colloquio orale) che credo abbia avuto luogo in settembre, su 25 partecipanti, 4 di essi (2 della carriera esecutiva e 2 della carriera di concetto) non siano risultati idonei. Logica avrebbe preteso l'interruzione del rapporto di lavoro oppure una riassunzione temporanea nel livello inferiore, ma stranamente soltanto per 2 di essi è stata adottata quest'ultima soluzione, mentre per gli altri 2 (uno della carriera di concetto e uno della carriera esecutiva) si è decisa la continuazione dell'incarico nel livello precedente.

Tutto ciò premesso ed espresso l'avviso personale sulla negatività del richiamato articolo 17, il sottoscritto Consigliere regionale, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se conferma i fatti così come riassunti dall'interrogante;
- 2) se non ritenga evidentemente discriminante il comportamento della Giunta, assunto in dispregio dei risultati di una prova di idoneità;
- 3) se ritiene o meno adeguato l'articolo 17 della citata legge e la sua corrente gestione;
4. se non ritenga quantomeno antistorico che nelle commissioni esaminatrici pe le assunzioni non vi sia la presenza della rappresentanza sindacale del personale.

A termine di Regolamento si chiede risposta scritta.

Distinti saluti.

F.to cons. reg. Aldo Marzari

Trento, 15 ottobre 1980

Egregio Signor
p.i. Aldo MARZARI - Consigliere regionale
VILLAZZANO (Trento)

e, per conoscenza

Egregio Signor
Avv. Armando PARIS - Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione da Lei rivoltami in data 15 ottobre scorso recante il n. 78, relativa all'esito del concorso per esame speciale previsto dall'art. 22 della legge regionale 11 gennaio 1980, n. 1, contenente norme in materia di personale, per l'inquadramento del personale assunto in base all'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20.

Al riguardo La informo che ai concorsi banditi dalla Giunta regionale per le diverse carriere del personale regionale hanno preso parte 35 dipendenti in servizio, in base al menzionato articolo 17 della legge regionale n. 20/1968.

L'esito dei concorsi è stato favorevole per 31 partecipanti mentre due dipendenti addetti alle mansioni della carriera esecutiva e due addetti alle mansioni della carriera di concetto non sono risultati idonei.

La Giunta regionale, nell'approvare la graduatoria dei concorsi di idoneità, ha preso atto delle segnalazioni pervenute dai Capi degli Uffici ai quali erano addetti i quattro candidati risultati non idonei, dalle quali risultava che le esigenze di servizio comportavano la necessità di presenza dei quattro dipendenti, i quali avevano acquisito la esperienza pratica per l'espletamento delle loro mansioni.

I quattro dipendenti erano addetti, rispettivamente, all'Ufficio tavolo di Merano, al centralino telefonico, all'Ufficio di protocollo e all'Ufficio per l'accordo preferenziale Trentino-Alto Adige - Tirolo-Vorarlberg.

Nel procedere all'instaurazione dei nuovi rapporti contrattuali, la Giunta ha anche inteso corrispondere al principio dell'adeguamento del personale regionale alla consistenza dei gruppi linguistici esistenti nel territorio regionale.

La Giunta regionale, di conseguenza, nella seduta del giorno 9 ottobre, ha deliberato la riassunzione in servizio mediante contratto a tempo determinato, così come previsto dall'articolo 17 della legge regionale n. 20/1968 già citata, dei quattro candidati in oggetto e ciò sia in considerazione delle esigenze di funzionamento degli uffici, sia ai fini del rispetto della proporzionale linguistica nelle assunzioni del personale regionale.

Nel procedere alla nuova assunzione la Giunta regionale ha verificato, sulla base delle indicazioni pervenute dal dipendente Ispettorato del personale, le mansioni effettivamente svolte dai quattro dipendenti; ne è risultato che in relazione ai servizi da espletare, per due dipendenti l'inquadramento era adeguato nelle carriere di concetto, rispettivamente esecutiva, mentre per gli altri due dipendenti gli incarichi affidati comportavano un inquadramento in una carriera inferiore a quella ricoperta nel precedente periodo di servizio.

Non si è quindi trattato di alcuna discriminazione, ma di un doveroso adeguamento nella instaurazione del nuovo rapporto contrattuale a tempo determinato delle mansioni svolte dai dipendenti nella qualifica conferita.

Per quanto riguarda la richiesta relativa al mantenimento in vigore della normativa di cui all'articolo 17 della legge regionale n. 20 del 1968, desidero ricordare alla S.V. che il problema ha costituito più volte oggetto di esame da parte del Consiglio regionale, il quale si è espresso per il mantenimento di tale norma, la quale risponde alla duplice esigenza di consentire l'assunzione, sia pure a tempo determinato, di personale appartenente al gruppo linguistico tedesco, in quanto i cittadini di tale gruppo non partecipano in sufficiente numero ai pubblici concorsi, nonchè per esigenze eccezionali di servizio che si presentano di volta in volta e che pure non possono essere soddisfatte mediante pubblici concorsi.

Al riguardo, infine, del problema dell'inserimento di rappresentanti sindacali nelle commissioni esaminatrici per le assunzioni di personale, informo la S.V. che il problema è attualmente all'esame della Giunta regionale a seguito di richieste presentate in tal senso dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali.

Con i migliori saluti.

F.to comm. Enrico Pancheri

Trento, 25 ottobre 1980

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 79)

Il trattamento economico del personale dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige è regolato dalle seguenti norme legislative:

- 1) articolo 65 del T.U. del nuovo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige: "L'ordinamento del personale dei Comuni è regolato dai Comuni stessi, salva l'osservazione dei principi generali che potranno essere stabiliti da una legge regionale";
- 2) articolo 28 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11: "Gli stipendi del personale dovranno essere determinati in base alle condizioni economiche locali, alla natura e all'importanza del servizio e alla giusta proporzione tra il trattamento economico delle varie qualifiche, tenendo conto che lo stipendio del segretario comunale deve essere più elevato di qualsiasi altro stipendio del personale del Comune.

Spetterà ai regolamenti comunali, seguendo i criteri di cui al comma precedente, stabilire il trattamento economico iniziale spettante alle diverse qualifiche e la progressione economica della retribuzione, sulla base degli accordi stipulati dalle organizzazioni rappresentative dei Comuni delle Province di Trento e Bolzano con le organizzazioni sindacali provinciali del personale dei Comuni".

La validità della normativa suddetta e la non applicabilità della legislazione statale nell'ambito della nostra Regione è stata ribadita da una recente sentenza della Corte Costituzionale.

Nella primavera scorsa, su proposta dell'U.N.C.E.M., numerosi Comuni, a seguito dell'accordo del 24 maggio 1979 tra le organizzazioni rappresentanti gli stessi (U.N.C.E.M.-A.N.C.I.) e le organizzazioni sindacali (C.G.I.L. - C.I.S.L.) erogavano miglioramenti economici ai dipendenti, adottando deliberazioni che stabilivano norme di primo inquadramento del personale in servizio diverse da quelle previste nell'accordo sindacale e più favorevoli per i dipendenti stessi.

Benchè tali deliberazioni sembrino perfettamente legittime, non discostandosi affatto da quanto previsto dagli accordi sindacali per quanto concerne il trattamento economico iniziale e la progressione economica della retribuzione, in sede di controllo la Giunta provinciale di Trento opponeva sulle stesse un'osservazione che ne condizionava l'applicazione all'osservanza dell'accordo sindacale anche per la parte in cui esse se ne scostavano.

L'apposizione di tale osservazione sembra scorretta per più motivi: essa non è riconducibile ad alcuna delle forme di controllo previste dalla legislazione regionale; manca di qualsiasi motivazione, costituisce il fatto una modifica delle deliberazioni adottate dai Consigli comunali, creando situazio-

ni giuridiche di difficile soluzione, mentre la legislazione regionale prevede tra i compiti della Giunta provinciale anche quelli di assistenza e consulenza nei confronti dei Comuni.

In sede di attuazione delle deliberazioni in parola, la poco chiara situazione giuridica creata dall'osservazione suddetta, è stata risolta dalle diverse Giunte comunali in modi contrapposti: taluno ha ignorato l'osservazione della Giunta provinciale, ritenendola palesemente illegittima, altri l'hanno recepita disattendendo quindi le volontà espresse dai Consigli comunali.

In almeno un caso la Giunta comunale ha sottoposto la questione al Consiglio per un riesame. Quest'ultimo organo, ritenendo, per motivi sopra esposti, legittima la propria precedente deliberazione ed illegittima l'osservazione dell'organo di controllo, adottava un provvedimento di conferma della deliberazione stessa. In sede di controllo la Giunta provinciale di Trento annullava il secondo provvedimento, ritenendo che lo stesso "rivesta carattere di — nuovo trattamento iniziale — in quanto stabilisce ex novo livelli funzionali a retribuzioni ad essi collegate" ed accertando pertanto come il non recepimento degli accordi sindacali in materia di trattamento economico del personale ... si concretizzi in una violazione di norma di legge"

Tale atto di annullamento della Giunta provinciale sembra illegittimo per i seguenti motivi:

- a) la motivazione è carente e scarsamente comprensibile, tanto da non permettere di identificare con certezza se l'atto che, a giudizio della Giunta provinciale, rivestirebbe carattere di nuovo trattamento iniziale sia costituito dalla prima deliberazione o da quella di conferma;
- b) nel caso l'interpretazione della Giunta provinciale sia riferita alla prima deliberazione, vi sarebbe anche contraddittorietà tra più atti di controllo rispetto alla stessa deliberazione, si sarebbe infatti prima limitati ad opporre un'osservazione e poi ad esprimere un deciso giudizio di illegittimità, ma anche nel caso opposto in cui tale interpretazione fosse riferita alla deliberazione di conferma la contraddittorietà permarrrebbe, per il diverso comportamento assunto rispetto ad atti di contenuto sostanzialmente identico.

Premesso questo, il sottoscritto Consigliere regionale dott. Bruno Zanghellini chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se non ritiene che le motivazioni di rigetto delle delibere siano pretestuose, tenuto conto di quanto dispone la legislazione regionale in materia di trattamento economico del personale dei Comuni e del fatto che gli atti deliberativi di cui trattasi si discostano dall'accordo sindacale limitatamente al primo inquadramento del personale già in servizio, ma non per quanto riguarda il trattamento economico iniziale e la retribuzione economica della retribuzione;
- 2) se non ritiene che il comportamento complessivo della Giunta provinciale, quale organo di controllo degli enti locali, sia stato, in relazione all'intera questione dell'ultima erogazione di miglioramenti economici al personale degli stessi, gravemente lesivo dell'autonomia dei Comuni;
- 3) se non ritiene opportuno intraprendere i passi necessari allo scopo di ottenere che le delibere sopra citate abbiano approvazione da parte dell'organo di controllo, considerato che a causa di tutti i palleggiamenti tra Comuni-Regione-Giunta provinciale-Corte Costituzionale, gli stipendi dei dipen-

denti comunali sono fermi al 1976, con il contratto non ancora applicato e ormai scaduto da due anni, con grave danno economico per i singoli, pensando solo all'inflazione che c'è stata in questi quattro anni.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. dott. Bruno Zanghellini

Trento, 16 ottobre 1980

Ill mo Signor

dott. Bruno ZANGHELLINI - Consigliere regionale

TRENTO - Via Valsugana, 59

e, per conoscenza,

Avv. Armando PARIS

Presidente del Consiglio regionale

TRENTO

comm. Enrico PANCHERI

Presidente della Giunta regionale

TRENTO

OGGETTO: risposta ad interrogazione n. 79 - VIII^a Legislatura del Consigliere regionale dott. Bruno Zanghellini.

Esaminata l'interrogazione n. 79 di data 16 ottobre 1980, prot. n. 701 Cons. reg. di data 20 ottobre 1980, qui pervenuta in data 24 ottobre 1980, con la quale il Consigliere regionale dott. Bruno Zanghellini chiedeva di conoscere l'atteggiamento della Giunta regionale in merito all'applicazione da parte dei Comuni degli accordi sindacali del 24 maggio 1979 al personale dipendente ed alla posizione assunta a tale riguardo dalla Giunta provinciale di Trento in sede di vigilanza e tutela sull'attività dei Comuni, si precisa che:

1) L'articolo 28 della legge regionale 11 dicembre 1975 n. 11, che disciplina lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dipendente dai Comuni, compresi i segretari comunali, si ritiene debba essere letto per intero, senza quindi dare prevalenza ai contenuti del 1. comma rispetto al 2. comma.

Il primo comma, infatti, ribadisce una potestà regolamentare, costituzionalmente già sancita, dei Comuni in relazione al proprio personale dipendente anche per quanto attiene alla determinazione del trattamento economico del personale: la formulazione risale addirittura al T.U. L.C.P. del 1934.

Il secondo comma, al contrario, allineandosi sui nuovi orientamenti legislativi emersi nel campo del pubblico impiego, quali legge 70/75 sul parastato e legge 382/75, articolo 9, per il personale statale, demanda agli accordi sindacali di categoria a livello provinciale la determinazione del trattamento economico iniziale delle diverse qualifiche del personale comunale e la progressione economica della retribuzione

Ora se gli accordi sindacali 24 maggio 1979 hanno posto una plafond ai benefici economici e

questi sono stati accettati dalle parti contraenti, chi non li rispetta in sede di adozione dei provvedimenti di competenza comunale, compie certamente una illegittimità.

- 2) Il nostro Statuto di autonomia all'articolo 54, n. 5) prevede che la vigilanza e la tutela sulle amministrazioni comunali spetta alla Giunta provinciale: l'attività di quest'ultima in tale materia è disciplinata dal titolo terzo del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni.

La violazione dell'articolo 28 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e delle disposizioni contenute nel secondo comma di tale articolo, debbono essere considerate a tutti gli effetti delle illegittimità amministrative e pertanto, l'organo di tutela, rilevata la illegittimità dell'atto sottoposto al suo controllo, giustamente si comporta annullandolo.

- 3) Non spetta alla Giunta regionale sindacare sull'attività della Giunta provinciale specie quando trattasi di attività costituzionalmente garantita.

La sentenza n. 100 del giugno 1980 della Corte Costituzionale ha sancito la piena legittimità degli accordi sindacali a livello provinciale così come previsti dall'articolo 28 della succitata L.R. n. 11/75: sta, pertanto, alle parti contraenti, ciascuna secondo il proprio ruolo, tutela della P.A. per il Comune e del pubblico interesse, tutela dei lavoratori per il sindacato, far sì che gli accordi stipulati siano rispettati.

In questo contesto l'operato della Giunta provinciale in sede di vigilanza e tutela non può che essere conforme alle disposizioni di legge.

La Giunta regionale ritiene inoltre che alcuni degli inconvenienti manifestatisi in sede di applicazione degli accordi sindacali di cui trattasi, siano dipesi dalla presenza del D.P.R. n. 191/1979, e che in presenza della pronuncia del giudice costituzionale, possano essere per il futuro evitati.

Oltre a ciò, non appena il Parlamento nazionale avrà approvato la legge-quadro sul pubblico impiego, la Giunta regionale presenterà al Consiglio regionale le necessarie modifiche al fine di evitare delle interpretazioni dubbie sui contenuti anche del più volte citato articolo 28 della L.R. n. 11.

Con i migliori saluti.

F.to prof. Aldo Ongari

Trento, 29 ottobre 1980

An den Herrn
PRASIDENTEN DES REGIONALRATES
TRIENT

ANFRAGE (Nr. 80)

Der unterfertigte PDU-Regionalratsabgeordnete Dr. Hans Lunger erlaubt sich, an den Regionalassessor für Gemeindekörperschaften die gegenständliche Anfrage zu richten und schickt dazu folgendes voraus:

1) Ein Großteil der einzelnen Gemeinden der Provinz Bozen (wahrscheinlich auch der Provinz Trient) hat eine Geschäftsordnung des Gemeinderates genehmigt, für welche eine Vorlage, bzw. ein Vordruck der Verlagsanstalt I.C.A., veröffentlicht im Jahr 1976, zugrundegelegt wurde. In den meisten Fällen wurden diese Vorlagen einfach von den einzelnen Gemeinderäten übernommen und genehmigt.

Dies obwohl der Artikel 59 derselben Geschäftsordnung im letzten Absatz vorschreibt, daß Beschlüßanträge von wenigstens 3 (drei) Ratsmitgliedern unterfertigt sein müssen.

Es ist offensichtlich, daß diese Bestimmung in offenem Widerspruch zur Gemeindeordnung, also zum einschlägigen Regionalgesetz steht, wo eine derartige Bestimmung nicht enthalten ist.

Daraus ergibt sich, daß eine solche Bestimmung, welche eine massive Einschränkung der Tätigkeit der einzelnen Gemeinderäte darstellt, vollkommen ungesetzlich und auch unwirksam ist.

2) Aus diesen Gründen hat der PDU-Vertreter im Gemeinderat von Deutschnofen, Herr Wolfgang Raffener, mit 2 weiteren Ratsmitgliedern einen Beschlüßantrag eingebracht, mit welchem beantragt wurde, beim letzten Absatz des ersten Satzes des Artikels 59 der Geschäftsordnung des Gemeinderates von Deutschnofen die Worte "und muß wenigstens von 3 Ratsmitgliedern unterzeichnet werden" gestrichen werden sollten. Der Gemeinderat von Deutschnofen hat daraufhin mit Beschlüß Nr. 93 vom 13. August 1980 diesen Antrag abgelehnt, und zwar mit der Begründung, daß die Notwendigkeit einer Abänderung nicht gesehen werde und hingewiesen werde, daß auch beim Landtag jeweils 3 Unterschriften notwendig seien.

Dazu ist zu erwähnen, daß die Behauptung, daß beim Landtag für die Einbringung eines Beschlüßantrages 3 Unterschriften notwendig wären, in keiner Weise der Wahrheit entspricht, nachdem laut Geschäftsordnung des Südtiroler Landtags für die Einbringung eines Beschlüßantrages eine einzige Unterschrift genügt.

Aus diesem Gemeinderatsbeschlüß ergibt sich, daß der Gemeinderat von Deutschnofen nicht gewillt ist, die demokratischen und gesetzlichen Rechte eines jeden Gemeinderatsmitgliedes zu respektieren und sich an die Bestimmungen des einschlägigen Regionalgesetzes, also der Gemeindegesetzordnung, zu halten.

Es ist daher notwendig, daß die Regionalregierung, bzw. das zuständige Regionalassessorat allen Gemeinden ein Schreiben schickt und dieselben auffordert, die Geschäftsordnung den Bestimmungen der Gemeindeordnung anzupassen und alle Klauseln aus den Geschäftsordnungen zu streichen, welche eine Einschränkung der Tätigkeit der Gemeinderäte beinhalten und in der Gemeindeordnung keine Deckung finden.

Dies vorausgeschickt, ersucht der Unterfertigte den zuständigen Regionalassessor um die Beantwortung der folgenden Fragen:

1. Ist dem Regionalassessor der oben beschriebene Sachverhalt bekannt?
2. Ist der Regionalassessor nicht der Meinung, daß die erwähnte Geschäftsordnung von Deutschhofen eine grobe Verletzung der gesetzlichen Rechte der einzelnen Gemeinderäte darstellt und darüberhinaus mit den Grundsätzen eines demokratischen Rechtsstaates unvereinbar ist, da es darauf abzielt, die Ausübung der Rechte der Gemeinderäte einzuschränken?
3. Ist der zuständige Assessor bzw. die Regionalregierung bereit, an alle Gemeinden ein Rundschreiben zu richten, worin dieselben aufgefordert werden, die Geschäftsordnung dahingehend zu ändern, daß sie mit der Gemeindeordnung übereinstimmen und keine gesetzlich ungedeckte Einschränkung der Tätigkeit der einzelnen Gemeinderäte mehr beinhalten?

Um schriftliche Beantwortung wird ersucht.

Regionalratsabgeordneter Dr. Hans Lunger

Beilage

Bozen, 20. Oktober 1980

Nr. 93
13.8.1980

GEMEINDE DEUTSCHNOFEN
Provinz Bozen

BESCHLUSSNIEDERSCHRIFT DES GEMEINDERATES

BETRIFFT: Rückverweisung des Antrages auf Abänderung der Geschäftsordnung des Gemeinderates

Omissis

DER GEMEINDERAT

Nach Einsichtnahme in den Beschlußantrag von Raffener Wolfgang und drei weiteren Ratsmitgliedern, mit welchem die Abänderung der Geschäftsordnung des Gemeinderates beantragt wird, und zwar "beim Art. 59 letzter Absatz erster Satz soll gestrichen werden; und muß von wenigstens drei Ratsmitgliedern unterzeichnet werden"

Nach Anhören der zusätzlichen Erläuterung des Antrages von Raffener Wolfgang;

Nach Anhören der Gegenäußerungen, gemäß welchen die Notwendigkeit einer Abänderung nicht gesehen wird und dabei hingewiesen wird, daß auch beim Landtag jeweils drei Unterschriften notwendig sind;

Nach Einsichtnahme in die Gemeindeordnung;

Nach Vornahme der Abstimmung durch Handaufheben wird folgendes Ergebnis erzielt:

2 Räte (Raffener Wolfgang, Lutz Anton) stimmen für den Antrag

2 Räte (Hofer Alois und Köhl Konrad) enthalten sich

14 Räte stimmen gegen den Antrag

Auf Grund des Abstimmungsergebnisses

b e s c h l i e ß t

den Antrag auf Abänderung der Geschäftsordnung abzulehnen

Omissis

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 80)

Il sottoscritto Consigliere regionale del PDU Dr. Hans Lunger si permette di rivolgere all'Assessore regionale per gli enti locali la presente interrogazione e premette quanto segue:

1) La maggior parte dei Comuni della Provincia di Bolzano (probabilmente anche della Provincia di Trento) ha approvato un regolamento interno del Consiglio comunale, elaborato sulla base di un modello, ossia stampato della casa editrice I.C.A. che risale nell'anno 1976. Nella maggior parte dei casi i rispettivi Consigli comunali si sono limitati ad approvare il relativo contenuto e ciononostante che l'ultimo comma dell'art. 59 del menzionato regolamento, richiede per la presentazione di mozioni le firme di almeno tre Consiglieri comunali.

E' evidente che questa norma contrasta con l'ordinamento dei Comuni, vale a dire con la relativa legge regionale, che non contiene un simile disposto.

Da ciò ne consegue che simile norma rappresenta una massiccia limitazione dell'attività dei singoli Consiglieri comunali ed è pertanto illegale ed inefficace.

2) Per questi motivi il rappresentante del PDU in seno al Consiglio comunale di Nuova Ponente, signor Wolfgang Raffener, ha presentato unitamente ad altri due Consiglieri una mozione, proponendo di sopprimere le parole "e deve essere firmata da almeno tre Consiglieri comunali" della prima frase dell'ultimo comma dell'art. 59 del regolamento interno del Consiglio comunale di Nuova Ponente. Il Consiglio comunale in parola con propria deliberazione del 13/8/1980, n. 93, ha respinto tale proposta con la motivazione, che non si vede la necessità di tale modifica, facendo presente che anche il regolamento interno del Consiglio provinciale richiede a tal proposito tre firme.

Tale affermazione che in Consiglio provinciale sono richieste tre firme per la presentazione di una mozione non risponde al vero, dato che il regolamento interno del Consiglio provinciale di Bolzano prevede per la presentazione del documento in parola un'unica firma.

Da questa deliberazione del Consiglio comunale risulta che il Consiglio di Nuova Ponente non intende rispettare i diritti democratici, previsti dalla legge, dei singoli Consiglieri comunali ed attenersi alle norme della relativa legge regionale, vale a dire al vigente ordinamento dei Comuni.

E' pertanto necessario che la Giunta regionale, ossia il competente Assessore invii a tutti i Comuni una circolare, invitandoli ad adeguare il rispettivo regolamento interno alle norme dell'ordinamento menzionato ed a sopprimere tutte le clausole che limitano l'attività dei Consiglieri comunali, che non trovano rispondenza nell'ordinamento dei Comuni.

Ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare il competente Asses-

sore regionale per sapere:

- 1) se il signor Assessore è a conoscenza dei fatti suesposti;
- 2) se il signor Assessore non è dell'opinione che il regolamento interno del Consiglio comunale di Nuova Ponente lede gravemente i diritti dei singoli Consiglieri comunali previsti dalla legge e che inoltre mal si concilia con i principi di uno Stato di diritto democratico, in quanto il regolamento in parola tende a limitare l'esercizio dei diritti dei Consiglieri comunali;
- 3) se il signor Assessore competente, ossia la Giunta regionale sono disposti ad inviare a tutti i Comuni una circolare, invitandoli a modificare i rispettivi regolamenti interni in conformità all'ordinamento dei Comuni e ad evitare qualsiasi limitazione dell'attività dei singoli Consiglieri comunali, che non trova rispondenza nella rispettiva legge regionale.

Si richiede risposta scritta.

F.to Consigliere regionale Dr. Hans Lunger

Allegato

Bolzano, 20 ottobre 1980

N. 93
13.8.1980

COMUNE DI NUOVA PONENTE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Rinvio della proposta di modifica al regolamento interno del Consiglio comunale.

omissis

Il Consiglio comunale

vista la mozione presentata dal signor Raffeiner Wolfgang e da altri tre Consiglieri comunali, con la quale si propone la modifica al regolamento interno del Consiglio comunale, nel senso di sopprimere le parole " e deve essere firmata da almeno tre Consiglieri comunali" della prima frase dell'ultimo comma dell'art. 59;

sentite le illustrazioni aggiuntive del Consigliere Raffeiner Wolfgang;

sentite le dichiarazioni contrarie, secondo cui non si vede la necessità della modifica, ed inoltre le precisazioni che anche in Consiglio provinciale sono necessarie tre firme;

visto l'ordinamento dei Comuni e previa votazione mediante alzata di mano, che dà il seguente esito:

2 Consiglieri (Raffeiner Wolfgang, Lutz Anton) a favore della proposta;

2 Consiglieri (Hofer Alois, Köhl Konrad) si astengono;

14 Consiglieri contro la proposta;

d e l i b e r a

di respingere la proposta di modifica al regolamento interno.

omissis

Ill.mo Signor
Dr. Hans LUNGER - Consigliere regionale
BOLZANO

e, per conoscenza,

Ill.mo Signor
Avv. Armando PARIS - Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Ill.mo Signor
Comm. Enrico PANCHERI - Presidente della Giunta regionale
TRENTO

OGGETTO: Risposta ad interrogazione n. 80 - VIII Legislatura - del Consigliere regionale Dr. Hans Lunger.

Esaminata la interrogazione n. 80 di data 20 ottobre 1980, prot. n. 702 Cons. reg. di data 21 ottobre 1980, qui pervenuta in data 24 ottobre 1980, con la quale il consigliere regionale Dr. Hans Lunger solleva dei problemi sulla legittimità di un regolamento interno del Consiglio comunale che preveda che per la presentazione di una mozione sia necessaria la sua sottoscrizione da parte di almeno tre consiglieri comunali, si precisa che:

L'articolo 36, ultimo comma, del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni precisa che "I consiglieri comunali hanno diritto di interrogazione, di interpellanza e di mozione in seno al Consiglio"; il successivo articolo 37, prevede che ogni Consiglio comunale deve regolare l'esercizio delle proprie funzioni con regolamento.

Inoltre, l'articolo 24 del D.P.G.R. 30 aprile 1975, n. 5 concernente il regolamento di esecuzione delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, precisa meglio i contenuti e gli scopi delle mozioni da presentare al Consiglio comunale.

Nessuna delle disposizioni legislative e regolamentari su ricordate prevede la specifica richiesta di un quorum di sottoscrizioni per la presentazione di mozioni.

Invero, l'articolo 21 del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, prevede che per la presentazione della mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e della Giunta comunale, è necessaria la sottoscrizione da parte di almeno un quinto dei consiglieri in carica.

Il regolamento interno del Consiglio regionale prevede che ogni Consigliere possa presentare mozioni e che nel caso in cui detta mozione promuova una deliberazione consiliare, deve essere sottoscritta da almeno tre consiglieri.

Ora ogni Consiglio comunale deve approvare il proprio regolamento interno ed in tale sede deve disciplinare anche la presentazione e la discussione delle mozioni nel rispetto delle disposizioni legi-

slative e regolamentari in materia.

L'ultimo comma dell'articolo 28 del regolamento di esecuzione della legge regionale sull'ordinamento dei Comuni prevede che lo scopo della mozione sia quello di promuovere una deliberazione consiliare: da questa statuizione può essere nata la formulazione dell'articolo 59 del regolamento interno del Consiglio comunale distribuito dalla ditta I.C.A. per analogia a quanto contenuto nel regolamento interno del Consiglio regionale, dei due rami del Parlamento, del Consiglio provinciale di Trento. E' difficile ritenere illegittima l'interpretazione adottata dal succitato articolo 59 del regolamento interno tipo: certo è che ogni Consiglio comunale può adottare il regolamento che crede più consono a disciplinare la propria attività e quindi dare una interpretazione diversa alla disciplina delle mozioni.

Si tenga presente che già l'articolo 58 del regolamento tipo prevede che in caso di interpellanza trasformata in mozione è sufficiente la firma di un solo consigliere comunale.

Con i migliori saluti.

F.to prof. Aldo Ongari

Trento, 30 ottobre 1980